NICOLA MATARRESE RASSEGNA STAMPA (stralcio 1961-1978)

pag. 4 / Domenica 7 luglio 1974 LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

L'HANNO APPRESO ALL'ISTITUTO AGRONOMICO DI VALENZANO

Porteranno in 15 Paesi il segreto della fertilità

Chiuso con risultati molto lusinghieri il tredicesimo anno accademico: nessun bocciato, sei promossi « maxima cum laude » dei 41 allievi di ogni parte del mondo (c'è una sola italiana) – Gli interventi del prof. Matarrese, del rettore Quagliariello, del dott. Foreste

المصور

AL MUSSAWAR - 21 January 1972

GIORNALE DI AGRICOLTURA

SCIENZA E TECNICA AGRARIA

il dottore in scienze agrarie

VOLUME XVIII NUMERO 3

gruppo giornalistico dell'edagricole bologna

estratto da "l'irrigazione", n. 1 1963 anno X

Centro Internazionale per gli Studi sulla Irrigazione a Pioggia
Stradone Scipione Maffei, 8 Casella Postale 111 Verona

LA NAZIONE / 3

Rivista di Agricoltura Subtropicale e Tropicale

RIVISTA INGEGNERIA AGRARIA

NOTIZIARIO DELL'A.I.G.R.

CORRIERE DEL GIORNO

IL TEMPO

Gli economisti africani hanno concluso la visita al comprensorio appulo-lucano

Si sono recati nella piana di Metaponto, a Massafra, Taranto e Brindisi, prendendo visione delle varie colture e degli impianti industriali in funzione nelle zone

Gli economisti africani durante la visita alla Centrale di imbottigliamento degli olii vergini, realizzata dalla Riforma a Massafra (foto Sabrino)

Si è conclusa a Brindisi la visita degli economisti africani al comprensorio appulo-lucano.

La comitiva, accompagnata dal dott. Albert dell'O.N.U., dal dott. Mucci del Ministero degli Esteri, dal dott. Simoncelli della Cassa per il Mezzogiorno, dal dott. Crudele dell'Ente Riforma e dal dott. Matarrese dell'Ente Irrigazione, dopo il giro compiuto nelle zone di riforma della provincia di Bari — del quale abbiamo dato notizia — si è recata nella piana di Metaponto visitando in particolare le colture ortofrutticole e tabacchicole. Gli economisti sono pure andati nei centri di servizio ed alla borgata di Policoro, soffermandosi al tabacchificio di Ginosa Marina, dove hanno preso visione degli impianti, assistendo anche alle varie fasi della lavorazione del tabacco.

La missione poi ha raggiunto, nel territorio di Massafra, la Centrale di imbottigliamento degli olii vergini, realizzata dalla Riforma. Anche in questo caso gli ospiti hanno compiuto una visita agli impianti il cui funzionamento è stato loro illustrato dal dott. Crudele e dal dott. Saponaro. Gli economisti africani inoltre si sono recati a vedere l'esalopolio di Massafra, raggiungendo quindi l'impianto irriguo del Tara. Sul luogo essi si sono particolarmente interessati ai nuovi ordinamenti colturali, agrumeti, colture ortive e oliveti, il miglioramento dei quali è stato particolarmente favorito dagli impianti di irrigazione, il cui funzionamento è stato loro illustrato dal dott. Matarrese.

Una volta tornata a Taranto, la missione africana è intervenuta ad una riunione svoltasi in una sala del Jolly Hotel. Nel corso dell'incontro il dott. Crudele ha parlato loro dei risultati economici e sociali ottenuti con l'azione di riforma, accennando anche alla funzione delle Cooperative di 1. e 2. grado ed allo sviluppo industriale delle zone trasformate. La permanenza a Taranto della missione africana, si è conclusa con un incontro con i dirigenti della Finsider ed un giro nella zona industriale.

Gli ospiti sono quindi partiti per Brindisi, dove hanno visitato per prima cosa gli impianti industriali della Montecatini. Accompagnati dal dott. Chiaria dell'Ente Riforma, si sono poi recati alla Cantina sociale di Tuturano. E' stata questa l'ultima tappa del viaggio compiuto in Puglia e Lucania dagli economisti africani, che sono poi ripartiti alla volta di Roma.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO Domenica 16 settembre 1962

La visita al Tara del ministro venezuelano

Accompagnato dal prof. Ramadoro si è anche interessato al funzionamento del campo sperimentale n. 5 presso Castellaneta

Taranto, 15 settembre

Gli impianti irrigui del fiume Tara sono stati visitati stamane dal ministro dell'Agricoltura del Venezuela, V. E. Gimenez Landinez, accompagnato dal presidente dell'Ente Irrigazione di Puglia e Lucania, prof. Aldo Ramadoro, e dal capo del servizio assistenza dell'Ente stesso, dott. Nicola Matarrese. Sul posto si trovavano i tecnici dell'Ente addetti agli impianti.

Il ministro del Venezuela ha ascoltato con vivo interesse le spiegazioni che gli venivano fornite circa la struttura e il funzionamento degli impianti, nonché sui benefici che da tali impianti derivano alle colture della zona. Successivamente il ministro, sempre accompagnato dal prof. Ramadoro e dal dott. Matarrese, ha visitato il campo sperimentale n. 5 sito in agro di Castellaneta.

Le opere irrigue del Tara visitate dai tecnici stranieri

I partecipanti al corso dell'E.D.I. si sono pure recati in alcune zone di bonifica

Taranto, 16 marzo

Le zone irrigate dal fiume Tara e da altri corsi d'acqua nel versante occidentale della provincia di Taranto sono state visitate dai partecipanti all'VIII corso dell'Economic Development Institute giunti ieri, come abbiamo dato notizia, nella nostra città.

Li accompagnava, nella visita odierna il dott. Nicola Matarrese, capo del servizio assistenza dell'Ente Irrigazione. Il prof. Matarrese ha dato loro ampie spiegazioni di carattere tecnico intorno alla struttura degli impianti irrigui, al loro funzionamento e ai conseguenti benefici che ne derivano alle colture del vasto comprensorio. Gli ospiti si sono vivamente interessati a quanto veniva illustrato dal dott. Matarrese, che ha poi fornito agli ospiti ulteriori ragguagli sull'opera che svolge l'Ente Irrigazione in Puglia e nella vicina Lucania e sullo sviluppo dell'agricoltura in queste regioni.

La comitiva, sempre accompagnata dal capo del servizio assistenza dell'Ente, si è, quindi, recata al Campo sperimentale n. 5, in agro di Castellaneta.

Studiosi spagnoli nelle zone della Riforma

Taranto, 20 aprile

L'impianto irriguo del Tara è stato visitato da un gruppo di studiosi spagnoli accompagnati dal dott. Nicola Matarrese, capo del servizio assistenza dell'Ente Irrigazione. Erano a riceverli i tecnici dello stesso Ente.

Il dott. Matarrese ha illustrato ampiamente le strutture e il funzionamento dell'impianto e poichè gli ospiti della vicina nazione si occupano in modo particolare di problemi agricoli ha dato loro interessanti informazioni di carattere tecnico, economico e sociale intorno ai grandi benefici che tale impianto apporta all'agricoltura del comprensorio. Gli studiosi spagnoli hanno poi visitato altre zone del comprensorio medesimo e, quindi, hanno proseguito verso i territori della riforma siti nel versante occidentale della provincia di Taranto.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 26 gennaio 1965 / Pag. 3

LIBERE DOCENZE

* Il dott. agr. Nicola Matarrese ha conseguito la Libera Docenza in tecnica della bonifica (Costruzioni e Idraulica). Gli amici lieti partecipano.

IL CORRIDOIO

FEBBRAIO 1965

Mensile di attualità e notizie a circolazione interna per i dipendenti dell'Ente Irrigazione

CONGRATULAZIONI

Il dr. NICOLA MATARRESE, Capo Servizio dell'Ente, ha conseguito la libera docenza in «Tecnica della Bonifica — Costruzioni e Idraulica». Al Professore Matarrese quindi congratulazioni da parte di tutti gli amici e dal Giornale.

LA CAMPIONARIA VISITATA DAI TECNICI AGRARI

Fiera e Superuniversità per lo sviluppo del Mediterraneo

Significativo scambio di messaggi fra il presidente dott. Triggiani ed il rettore dell'Università, prof. Del Prete

L'incontro alla Fiera. Da sinistra, il dott. Scivetti, il dott. Natale, il dott. Giacovelli, il dott. Triggiani, il prof. Del Prete, l'ing. Fatic, il prof. Matarrese. Dietro, si riconoscono il dott. Satalino, il dott. Fiore, il dott. Starita (foto Ficarelli)

Il gruppo dei tecnici agrari dei Paesi del Mediterraneo che attualmente frequentano i corsi dell'Istituto di alti studi agronomici istituiti presso la nostra Università dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (l'OCDE), ha visitato nel pomeriggio di ieri la Fiera del Levante.

Il gruppo, che era accompagnato dal magnifico rettore prof. Del Prete, dall'ing. Fatic e dal prof. Matarrese rispettivamente segretario e coordinatore dei corsi, dal direttore amministrativo dott. Natale e dal segretario del Rettore, dott. Scivetti, è stato ricevuto dal presidente della Campionaria dott. Vittorio Triggiani, dal segretario generale dott. Giacovelli e dal dott. Fiore, capo del servizio stampa e studi.

IA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 1- giugno 1965 / Pag. 11

In visita al Tara

28 laureati in agraria

Taranto, 31 maggio.

Questa mattina visita agli impianti irrigui del «Tara» di 28 laureati in agraria del quarto corso del centro internazionale di alti studi agronomici del bacino del Mediterraneo. Sono stati ricevuti dai tecnici dell'impianto di sollevamento dell'Ente Irrigazione. Accompagnavano gli ospiti il capo del servizio assistenza prof. Matarrese e il capo ufficio gestioni irrigue dr. Ciancia. Il prof. Matarrese ha illustrato gli impianti, soffermandosi poi particolarmente sull'attività irrigua nel comprensorio.

Pag. 4 / Martedì 12 ottobre 1965

IA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Da ieri lezioni al Centro di alti studi agronomici

Alla Superuniversità sono cominciate ieri le lezioni del quinto corso dell'Istituto di alti studi agronomici c.I Mediterraneo. Il corso, che è frequentato da 41 borsisti in rappresentanza di 14 Paesi, durerà sino a giugno. Le lezioni saranno tenute da 29 professori, di cui 12 stranieri, cinque giorni alla settimana. Il sabato i borsisti effettueranno gite di istruzione nelle varie zone agricole della Puglia.

Le prime lezioni riguardano il ciclo preparatorio che durerà due mesi. Ieri dopo un'introduzione del prof. Cavazza, coordinatore del ciclo, il segretario generale dell'ente nazionale di sociologia rurale prof. Barberis ha svolto la prima delle sue cinque lezioni. Il ciclo preparatorio comprende argomenti relativi alla formazione di base, alle civiltà mediterranee e all'evoluzione dell'agricoltura, alla storia delle civiltà, all'agricoltura nello sviluppo economico e nell'evoluzione storica delle istituzioni giuridiche ed ai quadri istituzionali, giuridici e amministrativi dell'agricoltura mediterranea. Assistente per questo ciclo è il prof. Montarulli dell'Università di Bari.

Coordinatore delle lezioni del secondo ciclo, quello fondamentale, è il prof. Moulopoulos dell'Università di Salonicco. Assistente il prof. Montarulli. Il ciclo durerà cinque mesi e mezzo. Il terzo ciclo, applicativo, di un mese e mezzo comprenderà uno «stage» e la stesura di una tesi. Sarà coordinato dal presidente della Federconsorzi prof. Ramadoro che avrà per assistente il prof. Matarrese dell'Università

CONCLUSA ALLA SUPERUNIVERSITA' LA SESSIONE DI STUDI

Dibattito in più lingue sull'assistenza agricola

Ventisei delegati ai lavori durati una settimana -- Discorso di saluto del rettore prof. Del Prete alla cerimonia di chiusura

Delegati di 11 Paesi hanno concluso ieri alla Superuniversità un'importante sessione di studi sull'organizzazione per l'assistenza tecnica in agricoltura alle regioni del bacino del Mediterraneo. Per la prima volta i lavori, promossi dall'OECE, anzicchè a Parigi si sono svolti per una settimana a Bari. La scelta ha costituito un nuovo riconoscimento al Centro di alti studi agronomici del Mediterraneo ed all'Università di Bari per l'efficace contributo che da anni stanno dando alla specializzazione dei tecnici in campo agricolo. I ventisei delegati hanno discusso nei giorni scorsi i problemi della cooperazione e della preparazione umana a tutti i livelli, compreso l'insegnamento postuniversitario.

I tecnici, che hanno potuto rendersi direttamente conto dell'efficienza della Superuniversità, hanno anche auspicato che il corso barese, attualmente di nove mesi, duri più lungo ed abbia un maggior numero di partecipanti. Inoltre è stato ritenuto necessario un maggiore sviluppo degli studi tendenti alla valorizzazione delle zone irrigue. Le visite ai comprensori del Tara e del Metapontino hanno prodotto una notevole impressione per le tecniche irrigue già largamente praticate. Altri problemi esaminati nella sessione di studio sono stati quelli del credito in agricoltura, della commercializzazione dei prodotti e la necessità di promuovere maggiori scambi, dal punto di vista scientifico, fra i «Centri» di Bari e Montpellier.

L'Italia è stata rappresentata da tre delegati, uno dei quali il prof. Matarrese della facoltà di Agraria dell'Università di Bari, ha presentato un ampio rapporto sul problema della valorizzazione delle aree irrigabili. Ai lavori ha anche partecipato l'iraniano Kamali-Nattar che rappresentava la F.A.O., l'organizzazione mondiale per l'alimentazione che opera nell'ambito dell'O.N.U.

Alla cerimonia conclusiva della sessione, svoltasi ieri alla Superuniversità, è intervenuto il rettore prof. Del Prete, assente alla manifestazione inaugurale, di lunedì perchè impegnato in un congresso a Tokio, e rappresentato in quell'occasione dal direttore dell'Istituto di economia e politica agraria prof. Pauerai.

Il saluto ed il ringraziamento dei delegati al rettore è stato porto dal francese prof. Escard, capo del servizio delle relazioni internazionali del Ministero dell'Agricoltura transalpino. Egli si è augurato che l'iniziativa, possa essere rinnovata attraverso nuove forme di collaborazione tecnica.

Il prof. Del Prete, dopo un indirizzo di saluto, ha sottolineato l'importanza e la funzione degli organismi che operano sul piano internazionale e nei quali tutti gli uomini di buona volontà ripongono la più larga fiducia. «L'Università di Bari — ha aggiunto — è lieta di avervi ospitato, perchè è profondamente convinta del vostro contributo concreto e soprattutto del fatto che incontri più frequenti serviranno a far cadere le diffidenze e a creare i presupposti di un'intesa duratura fra gli uomini». A nome dell'OCDE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) ha parlato, infine, il capo della Divisione Programmi, il francese M. Domergue, che ha ringraziato dell'ospitalità, assicurando un impegno sempre più vasto nel settore dell'assistenza agricola internazionale.

Il prof. Del Prete parla ai delegati degli undici Paesi. Accanto a lui il prof. Escard e M. Domergue (f. Ficarelli)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ALBEROBELLO: INCONTRO FRA TECNICI ED OPERATORI

Per la nostra zootecnia avanti con grande impegno

Dibattuto il tema sulle possibilità di sviluppo degli allevamenti bovini -- Conferenza del prof. Montemurro; interventi dei proff. Matarrese, Barbanente e di vari altri esperti

Alberobello, 14 dicembre

Un interessante incontro tra tecnici ed operatori agricoli, organizzato dall'Associazione dei dottori in scienze agrarie con la collaborazione dell'Associazione allevatori della provincia di Bari, ha avuto luogo ad Alberobello per dibattere il tema: «Possibilità di sviluppo degli allevamenti bovini in provincia di Bari».

In apertura dei lavori, dopo il saluto del vice sindaco Bimbo ai numerosi intervenuti, ha preso la parola il prof. Nicola Matarrese, presidente dell'Associazione provinciale dei dottori in Scienze agrarie. L'oratore, illustrando le finalità dell'iniziativa, ha rilevato la necessità di stabilire i limiti entro i quali operare, attraverso azioni coordinate fra ricercatori, tecnici, allevatori ed operatori economici in genere, per individuare concrete possibilità di sviluppo della zootecnia in Terra di Bari.

Il prof. Matarrese, sottolineata l'importanza del settore zootecnico nel quadro dell'economia meridionale, pugliese e barese, dopo aver accennato alla ricchezza di insediamenti rurali del retroterra barese, ha aggiunto che, al fine di evitare un pericoloso esodo degli imprenditori agricoli e zootecnici è necessario creare per questi migliori condizioni di vita; pertanto bisogna operare con maggiore rapidità per un risollevamento integrale del settore produttivo. D'altronde — ha aggiunto Matarrese — la politica agraria in atto, protesa verso la concentrazione degli interventi dello Stato nelle aree di più consolidata tradizione zootecnica ed in quella dove vengono maturando le condizioni per l'insediamento di nuovi allevamenti, attesta la ferma volontà del Governo democratico di operare per un effettivo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia in particolare.

Il presidente Matarrese poi, dopo aver affermato che spetta ai tecnici, in collaborazione con tutti gli operatori, individuare e denunciare ai politici le esigenze nuove del settore produttivo, ha concluso sollecitando un maggiore impegno sul terreno pratico per un effettivo miglioramento e potenziamento del patrimonio zootecnico in Terra di Bari. Egli ha poi affidato la presidenza dei lavori al comm. ing. Raffaele De Bellis, coadiuvato dal prof. Sergio Porcelli della Stazione agraria sperimentale di Bari.

E' seguita una brillante conferenza del prof. Orlando Montemurro, direttore dell'istituto di Zootecnia dell'Università di Bari, il quale ha illustrato i fondamentali aspetti del tema, facendo intravvedere nuove possibilità e prospettive per un immediato e futuro sviluppo del settore zootecnico in provincia di Bari.

L'oratore, infatti, dopo aver accennato ad un naturale sviluppo quantitativo del patrimonio bovino in provincia di Bari, che fa registrare attualmente oltre 130 mila capi contro i 60 mila del 1930, ha fatto rilevare un considerevole cambio di qualità, verificatosi sulla base di spontanee scelte economiche da parte degli operatori del settore, attraverso un positivo, graduale passaggio ad un patrimonio zootecnico selezionato e migliorato dalla presenza sempre più frequente, sino alla sostituzione, di bovini della razza bruna alpina.

Il relatore ha poi chiarito che l'indirizzo produttivo del patrimonio bovino della provincia di Bari è rivolto a dare essenzialmente latte, mentre si sfrutta generalmente l'attitudine alla produzione di carne di quei soli vitelli inutilizzabili come rimonta, e comunque idonei, con una buona resa di carne magra e asciutta, a soddisfare le esigenze di mercato. Tale indirizzo produttivo — ha spiegato Montemurro — induce a tenere in grande considerazione la necessità di ricche disponibilità foraggere, capaci di soddisfare il rigido calendario alimentare per ogni capo bovino e reperibili solo attraverso una estensione colturale foraggera adeguata al peso del bestiame bovino nella azienda.

Passando, poi, a parlare della razza bovina in relazione all'ambiente, il prof. Montemurro ha affermato che, a seconda delle differenze ambientali, sociali ed aziendali della agricoltura barese, è possibile introdurre la razza bruna alpina e quella olandese. Gli allevatori devono tenere in grande considerazione il fatto che la razza olandese può entrare in quegli ambienti meridionali e baresi in particolare ad agricoltura irrigua capace di assicurare costantemente foraggio buono per quantità e qualità.

Il prof. Montemurro, infine considerata positiva l'intera «sostituzione» in atto del patrimonio zootecnico pugliese e fatta considerare la limitata «carriera di sfruttamento» cui è sottoposta la bovina, eliminata a soli 6 anni e mezzo (età in cui la bovina dovrebbe manifestare il massimo produttivo) ha concluso insistendo sulla necessità di conseguire un ulteriore miglioramento genetico e razziologico.

Si è avuto subito dopo l'intervento del cav. Colucci, presidente dell'Associazione allevatori di Bari, che ha voluto tra l'altro porre soprattutto l'accento sull'urgenza della soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico degli insediamenti rurali e zootecnici e sulla necessità di studiare possibilità concrete per la realizzazione di laghetti collinari per la Murgia barese.

A tale proposito è intervenuto l'ing. Crivellari dell'Ente irrigazione, che, posta innanzi tutto in risalto l'importanza economica dell'acqua come condizione primaria per uno sviluppo economico produttivo dell'intero Mezzogiorno, ha precisato che, per la zona murgiana barese, l'ostacolo maggiore alla diffusione dei laghetti collinari è costituito dalla notevole permeabilità del terreno, che è possibile crreggere con letti di plastica, con materiale bituminoso, con iniezioni verticali e, ultimo ritrovato, con lamina in acciaio sottilissimo dello spessore di centesimi di millimetro. Si tratta per altro di soluzioni costose e perciò antieconomiche.

Il dott. Pacucci dell'istituto di agronomia dell'Università di Bari, parlando dei programmi sperimentali relativi alle coltivazioni erbacee ed anticipando alcuni risultati, ha dichiarato che per gli erbai l'avena assicura elevate produzioni di foraggio; per i prati si stanno dimostrando positivi ecotipi di erba medica, provenienti da regioni calde, idonei per ottenere un ributto precoce; per i pascoli si rivela idonea la somministrazione di un quintale e mezzo di perfosfato 18-20 per ettaro.

Il prof. Porcelli, della Stazione agraria sperimentale di Bari, ha indicato per la collina alta il pascolo, per quella media l'erbaio e per la valle i prati.

Il prof. Barbanente, assessore alla Provincia, ha detto, fra l'altro, che uno sviluppo zootecnico capace di produrre favorevoli riflessi su tutta l'economia agricola meridionale e nazionale e di elevare il livello di vita delle popolazioni agricole del retroterra barese, potrà derivare dallo sforzo concorde di energie pubbliche e private che devono promuovere il potenziamento delle organizzazioni cooperative e l'attuazione di programmi vasti ed organici atti ad assicurare non solo attrezzature mercantili e impianti industriali, ma anche il credito necessario. L'oratore ha concluso dichiarando che la Provincia di Bari ha posto a disposizione della ricerca e della sperimentazione agricola in Terra di Bari circa 500 milioni per il quinquennio in corso.

Sono intervenuti, infine, i dottori Loiacono e Ferro dell'Ente di sviluppo; l'avvocato Formica, presidente dell'Associazione allevatori di Matera; il sig. Grassi, presidente dei coltivatori diretti di Alberobello.

Domenico Pinto

Conferenza del prof. Nicola Matarrese

Presso il Salone delle Conferenze, il giorno 6 aprile, il prof. dott. Nicola Matarrese, docente di Tecnica delle Bonifiche nell'Università di Bari, ha svolto un'interessante conferenza su: « Le costruzioni rurali nel quadro del migliore esercizio aziendale » integrandola con la proiezione di numerose diapositive.

Premessa l'influenza esercitata dalle infrastrutture sull'esercizio delle attività aziendali e la logica articolazione delle opere a servizio della pluralità di aziende con le strutture fondiarie a carattere individuale, è stato posto in evidenza lo sviluppo che dette strutture hanno avuto in questi ultimi anni, grazie soprattutto a talune note agevolazioni di carattere finanziario.

Fra le strutture fondiarie, costituiscono una parte predominante le costruzioni rurali, che il Relatore ha distinto in due grandi categorie: quelle permanenti e quelle invece legate all'ordinamento produttivo — queste ultime, in base alla prevalente destinazione, possono essere ulteriormente divise in costruzioni per la produzione vegetale.

Dopo aver accennato alle costruzioni a carattere permanente, ed in particolare alle abitazioni rurali per le quali il fattore « comodità » va assumendo una importanza sempre maggiore, è stato posto un accenno particolare ai fabbricati per gli allevamenti zootecnici per i quali sono state indicate le più progredite tecniche sia nel campo delle strutture e sia in quello degli arredamenti; tecniche miranti a ridurre i tempi di lavoro più gravosi e nocivi per l'uomo. In merito, l'Oratore ha riferito su alcuni risultati di un recente studio sulle soluzioni ottimali, sia dal punto di vista tecnico che economico, per stalle a stabulazione fissa e libera di capacità variabile dai 5 ai 100 capi e con diverso grado di meccanizzazione.

Il prof. Nicola Matarrese mentre svolge la sua conferenza.

Da detto studio è risultato che per le stalle di piccolissima ampiezza (5-6 capi), qualsiasi meccanizzazione comporta maggiori oneri complessivi rispetto ai servizi compiuti a mano, mentre per le stalle di oltre 25/30 capi la soluzione decisamente ottimale risulta essere quella con i servizi compiuti con impianti totalmente fissi. Soluzioni intermedie vengono suggerite per stalle con capacità tra 6 e 30 unità.

Dopo aver passato in rassegna alcuni dei più significativi tipi di attrezzature oggi disponibili per le stalle per bovini ed aver accennato ai magazzini per la conservazione dei foraggi e del latte, il Relatore ha riferito sulla seconda categoria di fabbricati, ossia su quelli per le aziende a prevalente produzione vegetale. Tra questi, un cenno particolare è stato fatto alle serre e ai locali per la conservazione dei cereali, per i quali l'Istituto di Costruzioni rurali della Facoltà d'Agraria di Bari ha progettato diversi tipi costruttivi che non solo presentano il pregio di costi relativamente bassi, ma consentono anche la possibilità di provvedere alla ventilazione per ridurre l'umidità o contenerla entro limiti di equilibrio igroscopico.

Hanno assistito, plaudendo all'iniziativa promossa dall'Associazione leccese dei Dottori in scienze agrarie, una folta schiera di funzionari e dirigenti degli Enti di Sviluppo e della Irrigazione, dell'Ispettorato per l'Agricoltura, i presidi degli Istituti Tecnici Agrari Statali di Lecce e di Ostuni, docenti e discenti degli I.T.A., nonché numerosi tecnici e agricoltori delle due province salentine.

A conclusione della serata il prof. Matarrese ha invitato i presenti a rivolgersi presso l'Istituto di Costruzioni rurali dell'Università di Bari per qualsivoglia chiarimento e per visitare gli impianti, ancora in fase sperimentale che si sono colà realizzati.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Costituita l'Unione regionale pugliese dei dottori agronomi

Presidente il prof. Matarrese

I consigli direttivi delle Associazioni dei dottori agronomi delle provincie pugliesi, riunitisi a Bari sotto la presidenza del prof. Nicola Matarrese, hanno votato all'unanimità la costituzione dell'Unione regionale pugliese dei dottori agronomi.

Il prof. Matarrese, in apertura dei lavori, illustrando il motivo dell'incontro straordinario, ha detto che esso va ricercato nella coscienza diffusa, fra gli agronomi di Puglia, della inderogabile necessità di una razionale programmazione dell'agricoltura, articolata a livello regionale in piani di sviluppo per zone omogenee.

Sono stati eletti il prof. Matarrese presidente, il prof. De Nitto Personnè ed il dr. Di Giovine vice presidenti, il dr. Tazzari e il dr. Rugge consiglieri. Revisori dei conti il dr. Vito Giovanni Catalano, il dr. Giorgio Petrilli e il dr. Massimo Salvati. E' stato chiamato a coprire la carica di segretario-tesoriere dell'Unione il dr. Giovanni Angelini De Miccolis.

IL TEMPO

Riuniti a Bari i direttivi dell'Associazione agronomi

E' stata votata all'unanimità la costituzione dell'Unione regionale pugliese - I perché dell'incontro straordinario

BARI, 27

I consigli direttivi delle Associazioni dei dottori agronomi delle province pugliesi, riunitisi in seduta straordinaria sotto la presidenza del professor Nicola Matarrese, presidente dell'Associazione di Bari, hanno votato all'unanimità la costituzione dell'Unione regionale pugliese dei dottori agronomi di Puglia, con atto del notaio avv. Giuseppe De Miccolis-Angelini.

Sono stati presenti, fra gli altri, i consiglieri nazionali professori Orlando Montemurro e Mario De Nitto Personnè, della inderogabile necessità di una razionale programmazione dell'agricoltura, articolata a livello regionale in piani di sviluppo per zone omogenee.

Difatti, l'Unione, che costituisce la prima iniziativa del genere in Italia, secondo statuto si propone di contribuire al progresso dell'agricoltura, raccogliendo e tutelando nel proprio ambito le forze della tecnica agricola.

Sulla base di ciò, i compiti dell'Unione dovranno consistere, oltre che in problemi di natura sindacale inerenti la categoria professionale, nella disamina di questioni economiche, tecniche ed assistenziali, miranti allo sviluppo della produttività dell'agricoltura e delle relative industrie di trasformazione dei prodotti aziendali.

Dalle operazioni di voto seguite, sono stati eletti il professor Matarrese presidente, il prof. De Nitto Personnè ed il dr. Di Giovine vicepresidenti ed i dottori Tazzari e Rugge consiglieri.

Revisori dei conti sono i dottori Vito Giovanni Catalano, Giorgio Petrilli e Massimo Salvati.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ALL'ISTITUTO AGRONOMICO MEDITERRANEO

Sono 26 i superdiplomati nell'agricoltura di domani

Tornano a casa i borsisti di 11 Paesi -- Solenne cerimonia per la chiusura del corso

Ventisei borsisti di vari Paesi, partecipanti al corso postuniversitario di specializzazione in problemi agricoli ed irrigui presso l'Istituto agronomico del Mediterraneo, hanno ricevuto ieri sera il diploma di attestazione, nel corso di una cerimonia svoltasi con particolare solennità alla presenza di numerose autorità.

L'ambasciatore Giorgio Spalazzi, direttore dell'Istituto, ha svolto una lunga relazione per delineare il regolare svolgimento dell'anno scolastico 1967-'68 attraverso il ciclo preparatorio, fondamentale e di applicazione, rendendo un ampio riconoscimento all'operosità del direttore degli studi, prof. Ricci, con il quale hanno collaborato i professori residenti Jovanovic', Frydlender e Béchetoille e dai coordinatori professori Platzer, Cavazza e Matarrese. Un particolare riconoscimento ha tributato al rettore prof. Del Prete, — rappresentato dal prof. Ciccarone — per la costante e feconda collaborazione con l'Università di Bari ed ha concluso con parole di augurio e di affettuoso congedo per i borsisti.

E' poi intervenuto il rappresentante del Centro internazionale di alti studi agronomici di Parigi, il professore jugoslavo Obracevic', che ha rinnovato fervide attestazioni per il lavoro svolto da docenti e partecipanti al corso. Il saluto del rettore dell'Università è stato portato dal prof. Ciccarone, preside della facoltà di Agraria, che ha voluto ricordare l'impegno della nostra regione a sostenere e rafforzare il Centro, quale espressione di una valida collaborazione internazionale. Il presidente dell'Ente Irrigazione, on. Scarongella, ha quindi sottolineato il significato delle tre borse di studio, assegnate con fondi del suo Ente, per approfondire la conoscenza delle tecniche di irrigazione.

Il prof. Obracevic consegna il diploma ad un borsista (foto Ficarelli)

Sentite parole di congedo — in fondo è stato un simpatico arrivederci — ha infine rivolto a tutti il giovane borsista greco Nicolas Papasoglu, che ha così concluso: «Grazie di cuore, a nome mio ed a nome di tutti i borsisti di quest'anno accademico».

Ed ecco i nomi dei diplomati: German Rodriguez Mora (Colombia); Manuel Moreno Nieves (Spagna); Evangelos Exarchos, Nicolas Papasoglu e Zissis Voilas (Grecia); Hossain Azizollahi, Asghar Rezai Daran e Mohamad Alinia (Iran); Abdul Hamid Jatala (Pakistan); Juan Francisco Marquez L'Honneur e Pedro Roca Hohagen (Perù); Hassan Abdullah Fawzy Fouad e Aly M.A. Shady (Rau); Valentin Drugan, Toader Moscal, Nicolae Popa e Constantin Radot (Romania); Riad Terjanian (Siria); Feridun Arpacioglu, Uzan Bingul, Gulsen Ercanli, Ekrem Ozil, Ahmed Saylam, Ihsan Yener e Oguz Yourdakul (Turchia); Raoul Taffarelli (Venezuela).

Un telegramma di adesione ha inviato il segretario generale del Centro di Parigi, M. Brault.

Nel «quadro» dell'agricoltura le moderne costruzioni rurali

Si è svolto presso l'Ente Irrigazioni di Bari un convegno ad alto livello tecnico-scientifico - La relazione di base del prof. Ricci - Il rispetto delle necessità operative dell'azienda - Le possibilità offerte dal prefabbricato

BARI, 2

«Le attuali tendenze delle costruzioni rurali, per il migliore esercizio aziendale» hanno costituito, su relazione del direttore dell'istituto di costruzioni rurali dell'Università di Bari prof. Corrado Ricci, il tema di un convegno di studio ad alto livello tecnico-scientifico.

Organizzato, sotto il patrocinio del Ministero Agricoltura e Foreste, dall'Associazione dei dottori in scienze agrarie di Bari su iniziativa del presidente prof. Nicola Matarrese, il convegno nel quadro dei programmi predisposti per i periodici aggiornamenti degli agronomi di Puglia.

I lavori si sono svolti, con la partecipazione di numerosi tecnici, nel salone dei convegni dell'Ente Irrigazione, messo a disposizione dal presidente on. Vito Scarongella, nell'intento — come egli stesso ha fra l'altro dichiarato — di rendere operante ed attiva, con tutti i mezzi e nei modi migliori, una sempre più concreta e proficua collaborazione con istituti universitari, enti ed associazioni interessati e comunque operanti nel settore agricolo meridionale.

Nel migliore clima di collaborazione ed in un momento della storia agricola meridionale che vede rimuovere le scelte decisionali sull'ammodernamento delle strutture aziendali ed extra aziendali, si rende propizia — aveva dichiarato nel suo precedente discorso di apertura dei lavori il prof. Matarrese — la trattazione del tema relativo ai nuovi tipi ed alle caratteristiche delle costruzioni rurali aziendali. Essi devono necessariamente costituirsi vitali articolazioni delle opere a carattere collettivo, dal momento che le migliori condizioni di abitabilità del territorio e di esercizio aziendale agricolo sono assicurate dalle opere pubbliche di bonifica idraulica, da vie di comunicazione, da impianti irrigui e di elettrificazione e da servizi collettivi.

Difatti, nel quadro evolutivo della realtà agricola meridionale, allo stato attuale, caratterizzata soprattutto da forme di concentrazione delle imprese, dalla specializzazione degli ordinamenti produttivi, dall'aumento della produttività del lavoro umano e dalla realizzazione delle opere infrastrutturali, si è avuto — ha subito dopo esordito nella veste di relatore ufficiale il prof. Corrado Ricci — un agevole e rapido aumento di fabbricati per ettaro, con una visibile differenziazione funzionale e costruttiva, con una tendenza diffusa alla sostituzione del lavoro umano con le macchine e con una razionalizzazione del lavoro stesso.

Sulla base di ciò, la giustificazione economica della presenza dei fabbricati nell'ambito dell'azienda non va più ricercata nel ruolo passivo di difesa degli animali e dei prodotti, bensì nel ruolo attivo conferito ad essi dalle moderne necessità di creare condizioni più idonee alla produttività, per le quali indubbia parte attiva assumono, solo nell'ambito di un impianto d'insieme di strutture e attrezzature, i mezzi meccanici opportunamente più idonei.

Alla luce di questa moderna concezione, emerge la triplice necessità di rinnovare i caratteri distributivi dei fabbricato, con una maggior aderenza alle esigenze produttive, specie per quanto attiene i trasporti ed i percorsi di uomini ed animali; di adottare modalità costruttive capaci di razionalizzare al massimo la utilizzazione dei materiali per strutture e di quelli isolanti e produttivi; di dotare i fabbricati di quelle attrezzature meccaniche, idonee per un concreto aumento della produttività del lavoro senza sostituirlo.

Il prof. Ricci si è, quindi, soffermato ad illustrare gli attuali orientamenti nei vari settori dell'edilizia rurale ed a compierne una approfondita analisi della problematica connessa.

In particolare, i problemi relativi al settore dell'abitazione contadina, per difficoltà derivanti soprattutto dalla carenza di servizi, dalla necessità di ottenere soddisfacenti conforti dai poveri materiali da costruzione non si presentano di facile soluzione immediata.

Per quanto riguarda i fabbricati per allevamenti bovini, resta valida la stalla per la stabulazione libera, idoneamente dotata di servizi interni meccanici per una conveniente economia di manodopera.

La stalla libera, intanto, può svolgere un ruolo importante nello sviluppo del settore zootecnico, se si operano con puntualità gli opportuni controlli delle condizioni ambientali invernali ed estivi dei ricoveri per gli animali.

Le varie tendenze

La tendenza delle costruzioni per la conservazione dei foraggi, inoltre, si orienta verso i sili a massima autonomia nell'ambito aziendale e verso i sili a trincea dentro e fuori terra dai costi irrisori. Comunque, tipi particolari di sili si vanno adottando, in relazione agli apprezzamenti del valore intrinseco dei foraggi, al fine di evitare svantaggiose dispersioni di sostanze nutritive.

Elevati livelli di perfezione, invece, hanno conseguito i fabbricati per allevamenti avicoli. A secondo dei tipi di sistemi di allevamenti, della concentrazione delle unità di allevamento, dei sistemi meccanici impiegati per le operazioni aziendali, tali fabbricati offrono sind'ora un quadro di esempio analogo a quello che certamente sarà offerto in futuro dall'intero settore degli allevamenti zootecnici.

Gl'impianti per l'avicoltura si presentano comunque caratterizzati da strutture ad elementi prefabbricati, da forme planimetriche semplici, da settori distributivi predisposti all'inserimento dei mezzi meccanici, da facile mobilità degli elementi, da impieghi di si espande in un'epoca di ferro, dominata dalle più cieche e crudeli dittature mai albeggiate alla storia (quella hitleriana e quella sovietica) e da una lotta di potere così strenua e disperata da produrre il crollo e lo sfasciamento di un Impero, come quello britannico, pur uscito vincitore dal conflitto; la scissione d'un intero continente (ma forse dell'intero pianeta) in due mondi opposti e armati; la comparsa di nuove tecniche per trasformare gli uomini in eserciti di schiavi. Sotto il Pontificato di Pio XII si tenta la soppressione in massa di un'intera parte dell'umanità; si pone in circolazione la parola «genocidio»; si agita come

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

PER L'INTEGRAZIONE E GLI INVESTIMENTI

Coordinare con la Cee il programma agricolo

E' la tesi sostenuta dal relatore dott. Bucci all'incontro di studio promosso dall'Associazione dottori in scienze agrarie -- L'intervento dell'avv. Rotolo

Da destra: l'avv. Rotolo, il prof. Matarrese e il dott. Bucci

Si è svolto nel salone dell'Ente Irrigazione l'incontro di studio sul tema «L'impresa agraria: esperienze e prospettive», organizzato dall'Associazione provinciale dei dottori in scienze agrarie. Il presidente dell'Associazione, prof. Matarrese, in apertura dei lavori, ha detto che è necessaria una continuità d'azione fra politici, tecnici e imprenditori per determinare un concreto sviluppo della nostra agricoltura fino a farle raggiungere un livello europeo.

Il dott. Bucci vice presidente dell'unione provinciale agricoltori, nella sua relazione introduttiva ha parlato dei vari tipi di impresa, ponendone in risalto le peculiari caratteristiche e soffermandosi sui problemi della produttività, dei rapporti sociali e dell'occupazione nel settore agricolo. Ha, quindi, auspicato che la programmazione regionale venga inserita in quella comunitaria affinchè non si verifichino discordanze fra gli interventi locali e quelli richiesti dalla Cee, specie nei riflessi dell'integrazione e degli investimenti. Infine ha esaminato le difficoltà attuali del settore agricolo ed ha espresso la convinzione che, se gli interventi saranno rapidi e lineari, molti problemi potranno essere risolti.

Ha aperto il dibattito l'avv. Rotolo, presidente dell'Ente di Sviluppo di Puglia, Basilicata e Molise e segretario regionale della Dc. Rilevato che taluni strumenti legislativi, pur riconosciuti validi, trovano spesso difficoltà nella fase di applicazione pratica, ha sostenuto che queste difficoltà potranno superarsi se l'apprestamento degli strumenti legislativi e la loro applicazione avverranno in un contesto territoriale più omogeneo, costituito appunto dalla regione.

L'avv. Brunetti, presidente dell'Unione provinciale agricoltori, ha detto che i problemi economici dell'agricoltura vanno risolti nell'ambito della programmazione regionale, a patto che in quella sede venga fatta la politica per lo sviluppo concreto di questo settore produttivo fondamentale.

Il dott. Lalacono, ha insistito sulla necessità di snellire una volta per tutte la procedura burocratica per i crediti di esercizio.

Il dott. Magarelli, presidente dell'Ordine provinciale degli agronomi, ha parlato della ricomposizione fondiaria, da avviarsi in quelle zone caratterizzate da una polverizzazione che non consente alcun coordinamento di imprese.

L'avv. Angiulli, presidente dell'Associazione provinciale giovani agricoltori, ha confrontato le aziende tradizionali con le forme nuove di conduzione su vaste dimensioni, anche attraverso società agrarie capaci di superare gli attuali aspetti negativi dei contratti agrari e della polverizzazione.

All'intervento del dott. Caprioli, che ha detto che bisogna meglio curare la formazione, oltre che tecnica, anche umana dell'imprenditore agricolo, è seguita la replica conclusiva dei lavori da parte del dott. Bucci.

I DOTTORI IN SCIENZE AGRARIE SI SPECIALIZZANO

Nelle tecniche irrigue il domani dei campi

Dottori in scienze agrarie partecipano ad un corso di perfezionamento sulla tecnica dell'irrigazione organizzato dall'Ente Irrigazione e finanziato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Il corso, aperto dal presidente dell'Ente on. Vito Scarongella e diretto dal prof. Nicola Matarrese, docente di Idraulica presso la facoltà di Agraria dell'Università, si svolge presso l'Istituto agronomico mediterraneo che dispone, com'è noto, di attrezzature e materiale didattico fra i più moderni.

Due le fasi del corso che si concluderà ad ottobre: la prima comprende lezioni teoriche, la seconda lezioni pratiche sugli impianti irrigui e sui campi sperimentali dell'Ente irrigazione. Svolte secondo una metodologia didattica armonizzata alle caratteristiche proprie dei corsi post-universitari, le lezioni teoriche, integrate da proiezioni con diapositive e da altri sussidi audiovisivi, sono seguite da seminari, esercitazioni, lavori di gruppo, ecc. Le lezioni, sono tenute da specialisti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, dell'Università di Bari, della Cassa per il Mezzogiorno, dell'Istituto agronomico mediterraneo, dell'Ente irrigazione e di industrie costruttrici di impianti irrigui.

Le materie sulle quali si stanno perfezionando i dottori in scienze agrarie sono elementi di climatologia, analisi delle precipitazioni, movimento ed effetti erosivi dell'acqua sul terreno, sedimentazione negli invasi e nei canali distributivi dell'acqua, metodologia e pianificazione delle utilizzazioni delle risorse idriche, criteri di scelta delle aree irrigabili, criteri di selezione dei progetti di irrigazione, progettazione, costruzione e gestione degli impianti irrigui, analisi economica dell'azienda irrigua, finanziamento delle opere irrigue aziendali, prospettive di produzioni nelle terre di nuova irrigazione, legislazione sulle acque e sulle opere pubbliche ecc.

Trattando sotto vari aspetti questi argomenti e ampliandone lo studio, per le nuove applicazioni che sono richieste in agricoltura, i docenti del corso si propongono di arricchire ed aggiornare la preparazione dei giovani laureati e dei funzionari di enti e consorzi di irrigazione e bonifica, nella progettazione di opere irrigue.

Al termine del corso, verrà rilasciato dall'Ente Irrigazione un diploma-attestato di frequenza con profitto, valido come titolo preferenziale nella carriera tecnica.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

CONCLUSO IL CORSO DI PERFEZIONAMENTO PER DOTTORI IN AGRARIA

Hanno imparato nuove tecniche di irrigazione

Sottolineato dall'on. Scarongella il ruolo dei giovani per il superamento del vecchio mondo rurale

L'on. Scarongella pronuncia il discorso. Da sinistra, il prof. Matarrese, l'ing. Santovito, il prof. Vitagliano e il dott. Guicciardini (foto Julia)

«L'agricoltura meridionale ha bisogno soprattutto di interventi ordinari e straordinari per più complete e adeguate strutture produttive e commerciali, ai fini non solo di una più dignitosa presenza in area competitiva europea, ma anche per conseguire quegli incrementi di occupazione e di reddito, di base ad uno sviluppo equilibrato dell'economia meridionale e nazionale».

Lo ha detto il presidente dell'Ente Irrigazione, on. Vito Scarongella, alla cerimonia di chiusura del corso di perfezionamento sulla tecnica d'irrigazione per dottori in scienze agrarie.

L'on. Scarongella ha anche affermato che l'irrigazione può svolgere un ruolo di rivoluzione e di superamento definitivo del vecchio mondo agricolo, nella misura in cui essa venga intesa non solo come conquista della tecnica più progredita, ma soprattutto — ha aggiunto — come strumento di modificazione delle strutture e di esaltazione della produttività, ai fini di una più ascesa ceti rurali.

Il presidente dell'Ente Irrigazione ha concluso sostenendo che per la realizzazione concreta degli obiettivi di sviluppo non si può non fare affidamento sulle energie dei giovani tecnici, la cui formazione potrà essere oggetto di positivi giudizi di valore, nella misura in cui essa viene e sarà indirizzata a favore dell'uomo.

Il corso è stato organizzato dall'Ente Irrigazione d'intesa con l'Istituto d'Alti studi agronomici mediterraneo e finanziato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Alla manifestazione hanno preso parte, fra gli altri, il prof. Vitagliano, ordinario di industrie agrarie, in rappresentanza del magnifico rettore dell'Università prof. Quagliariello; il prof. Ricci, ordinario di costruzioni rurali, in rappresentanza del preside della facoltà di agraria; il prof. Orabona, preside della facoltà di ingegneria; il dott. Nico, in rappresentanza dell'Ispettore agrario compartimentale per la Puglia prof. Nicola d'Amati; il prof. sperimentale agronomico, il prof. Garofalo, docente di economia e politica agraria; il dott. Porcelli, presidente dell'Associazione provinciale dei dottori in scienze agrarie; il dott. Guicciardini, direttore dell'Istituto agronomico mediterraneo; l'ing. Santovito, direttore generale dell'Ente Irrigazione; il prof. Matarrese, docente di tecnica della bonifica e direttore del corso, e il dott. Pallara dell'Istituto di contruzioni rurali e vicedirettore del corso.

CON ALLIEVI DI 14 PAESI

L'Istituto agronomico mediterraneo ha dieci anni

Fissato il tema generale del corso di specializzazione -- A giugno prossimo sarà pronta la sede definitiva -- Nuovo direttore è il prof. Matarrese della Facoltà di Agraria

Il prof. Nicola Matarrese, docente alla Facoltà di Agraria dell'Università di Bari, è il nuovo direttore dell'Istituto Agronomico Mediterraneo. La sua nomina è stata sostenuta presso il Centro internazionale di alti studi agronomici di Parigi, dal Governo italiano su indicazione del ministro degli Esteri on. Moro che ha inviato un telegramma di congratulazioni al prof. Matarrese. Il neo-direttore succede al dott. Gallocardini del segretariato generale del Centro che ha retto l'incarico per un anno.

Il prof. Matarrese è nato ad Alberobello. Ha 46 anni ed è laureato in Scienze agrarie. È stato dipendente dell'Ente Irrigazione per 20 anni. Libero docente in Tecnica della bonifica, attualmente è professore incaricato di Idraulica agraria da 10 anni e docente anche presso lo stesso Istituto agronomico.

La nomina del prof. Matarrese è coincisa con l'inizio dell'anno accademico dell'Istituto. Partecipano ai corsi, come per il passato, laureati vincitori di borse di studio: quest'anno sono 31 di 14 Paesi, uno in più del 1969 del Bacino del Mediterraneo (Grecia, Jugoslavia, Spagna, Turchia, Israele, Iran, Siria, Iraq), del Nord Europa (Belgio), dell'Europa orientale (Romania), dell'America Latina (Colombia, Ecuador, Brasile, Nicaragua). Sono presenti per la prima volta laureati del Brasile e dell'Ecuador.

Da quest'anno è stato fissato definitivamente il tema generale del corso dell'Istituto che verterà su «La bonifica integrale». Saranno impartite lezioni teoriche e pratiche riguardanti la pianificazione territoriale, la sistemazione dei bacini imbriferi, l'irrigazione e l'attrezzamento del territorio.

Le lezioni saranno tenute ancora per quest'anno accademico nella sede di via Amendola poiché quella nuova, in corso di costruzione alle porte di Valenzano, sarà pronta solo in giugno. La parte muraria è stata già realizzata, si sta attendendo un finanziamento del Ministero del Tesoro per l'arredamento. L'Istituto comprende tre edifici: uno con laboratori vari collegati con l'aula magna per 240 posti con l'impianto di traduzione simultanea; un secondo con 7 appartamenti per i docenti; un altro ancora per l'alloggio degli allievi, con la mensa, e sale per lettura, per televisione, bar, eccetera. Gli edifici sono circondati da campi sperimentali (30 mila metri quadri) e da campi sportivi.

Da 13 Paesi a Bari per studiare

Cordiale incontro all'Università tra il rettore prof. Quagliariello e gli allievi dell'Istituto Agronomico Mediterraneo che ospita per quest'anno accademico 31 laureati in agraria provenienti da 13 Paesi esteri.

Il prof. Matarrese, direttore dell'Istituto, ha sottolineato la validità, anche sul piano umano, di determinati contatti al fine dello scambio di idee e di esperienze. Il Rettore, rivolgendo un caloroso benvenuto agli ospiti stranieri, ha soggiunto che la città e l'Università è lieta di ospitarli. Il prof. Quagliariello si è poi detto convinto dell'alta funzione che va svolgendo l'Istituto agronomico mediterraneo sul piano scientifico e su quello non meno importante della conoscenza e dell'amicizia tra i popoli.

Nella foto, il rettore Quagliariello insieme al gruppo di borsisti, il **prof. Matarrese** e il prof. Vicinelli, capo servizio piani e programmi della Cassa per il Mezzogiorno.

MERCOLEDI' PROSSIMO

Inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto agronomico

Terrà la prolusione il prof. Pescatore -- Domani presentazione dei borsisti al Rettore

Mercoledì 9 dicembre sarà inaugurato ufficialmente il 10. anno accademico dell'Istituto agronomico mediterraneo. Terrà la prolusione il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, prof. Gabriele Pescatore, che parlerà sul tema: «Funzione dell'industria nelle aree mediterranee di sviluppo agricolo». La manifestazione si svolgerà nell'aula magna dell'Ateneo.

Intanto, domani, alle 17,30 il direttore dell'Istituto **professor Matarrese** presenterà i borsisti al rettore dell'Università prof. Quagliariello.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

APERTO (CON BORSISTI DI 13 PAESI) IL NUOVO ANNO ACCADEMICO

Dopo dieci anni svolta decisiva per l'Istituto agronomico mediterraneo

Nel 1971 si trasferirà nella nuova sede di Valenzano — Il saluto del rettore prof. Quagliariello e la relazione del direttore prof. Matarrese — Al presidente della «Cassa» prof. Pescatore, intervenuto alla cerimonia, è stato offerto il «sigillo d'oro» dell'Università — Visite al «campus» della facoltà d'ingegneria, alla Cattedrale dove sono in corso lavori di restauro, e al Museo archeologico

L'apertura del 10° anno accademico dell'Istituto agronomico mediterraneo, svoltasi ieri con solennità nell'aula magna dell'Ateneo, non solo ha rappresentato il raggiungimento di un primo felice traguardo per questo Centro, «gemello di Montpellier», ma ha voluto anche indicare il compimento di un periodo — indubbiamente il più difficile — che è servito per mettere solide radici organizzative e didattiche.

Dall'anno prossimo l'Istituto si trasferirà nella nuova, grande sede di Valenzano. Ed aver parlato di questa realtà, presente il presidente della «Cassa per il Mezzogiorno» prof. Pescatore che nel suo discorso ha appunto riaffermato la necessità preminente dell'agricoltura in aree in fase di sviluppo industriale, è stato quanto mai opportuno oggi che lo sviluppo dev'essere armonicamente inteso come progresso parallelo di tutti i settori produttivi.

Prima del prof. Pescatore — il cui discorso riportiamo in altra parte del giornale — hanno parlato nella manifestazione di ieri, il rettore dell'Università prof. Quagliariello ed il direttore dell'Istituto agronomico mediterraneo prof. Matarrese. Accennato alla spirituale adesione culturale, resa possibile dalla presenza a Bari di borsisti laureati e di docenti di tanti Paesi, il Rettore ha rifatto la storia dell'impegno posto dall'Università sin dal 1961 per consentire all'Istituto una vita autonoma e rigogliosa, come centro protettato nel Mediterraneo al servizio di un'agricoltura caratterizzata da una sua particolare fisionomia.

All'Istituto, che specializza i laureati nella tecnica della bonifica integrale, l'Ateneo barese guarda come ad uno strumento di collaborazione culturale e scientifica. La nuova sede, che sarà aperta a Valenzano — ha aggiunto il prof. Quagliariello — offrirà maggiori prospettive didattiche, occasioni non più saltuarie per l'indispensabile sviluppo scientifico e tecnologico europeo su basi più avanzate. Concludendo il Rettore ha ricordato l'impegno profuso da uomini di grande talento come Pasquale Del Prete, Luigi Cavazza ed il compianto Corrado Ricci per la realizzazione di un'opera che ha un valore notevole per la scienza e l'amicizia universale.

Il prof. Matarrese, dopo un caloroso saluto al prof. Pescatore, che della Cassa ha fatto «un importante organismo operativo che tanta parte ha nella rimozione dei principali ostacoli che si oppongono allo sviluppo del Mezzogiorno», al prof. Quagliariello, ai borsisti ed ai docenti ha ricordato anche lui il contributo offerto in passato dai professori Del Prete, Cavazza e Ricci. Negli scorsi nove anni accademici hanno frequentato i corsi dell'Istituto agronomico di Bari 277 borsisti di 31 Paesi. Quest'anno sono già 29 (presto se ne aggiungeranno altri due) di 13 Paesi, tre dei quali (Belgio, Brasile ed Ecuador) sono presenti per la prima volta a Bari.

Il progresso dell'Istituto — ha proseguito il prof. Matarrese — potrà avvenire lungo precise direttrici: si dovrà potenziare l'attività didattica introducendo un pre-stage preparatorio linguistico ed uno stage di perfezionamento; favorire un'attività di ricerca originale ed un'altra operativa, puntare ad ottenere il riconoscimento legale in tutti i Paesi del diploma post-laurea rilasciato dal Centro internazionale di alti studi agronomici, migliorare le condizioni di soggiorno dei borsisti e creare un centro di documentazione per la raccolta dei più importanti progetti di bonifica.

Il trasferimento nella nuova sede di Valenzano consentirà poi di elevare il numero dei borsisti a regime convittuale ed i posti in aula. Accennato, infine, all'impegno che si porrà per migliorare le strutture didattiche, amministrative e tecniche, il prof. Matarrese ha dichiarato ufficialmente aperto il 10. anno accademico.

[illegible] presidente della «Cassa» prof. Pescatore (all'aeroporto è stato ricevuto dal prof. Montemurro, che rappresentava il Rettore, dal presidente della Fiera del Levante cav. del lav. Triggiani, e dal consiglieri della «Cassa» prof. Damiani e dott. Fiore) ha offerto al prof. Quagliariello la possibilità di esporre alcuni problemi, di potenziamento e strutturali dell'Università, la cui soluzione sarà possibile grazie anche all'intervento straordinario.

Il prof. Pescatore ha cominciato il suo «giro» visitando il Museo Archeologico provinciale al primo piano del palazzo Ateneo. Lo hanno accompagnato, il Rettore, la direttrice prof. Stazio, il sovrintendente ai Monumenti arch. Chiurazzi e il direttore dell'Istituto di Archeologia prof. Stazio. Fra l'altro si è parlato della possibilità di riprendere in esame il progetto per la costruzione del Museo Archeologico sul suolo dell'ex Consorziale in piazza S. Pietro nella città vecchia. L'intervento della «Cassa» (la spesa complessiva sfiorerà il miliardo) consentirà di restituire all'Università tutti i vani al primo piano del palazzo Ateneo.

Successivamente, nel corso d'un pranzo ufficiale, il preside della facoltà d'Ingegneria prof. Orabona, nella sua veste di decano del Senato accademico, ha rivolto un caloroso saluto al prof. Pescatore, invitandolo ad intervenire l'anno prossimo alla cerimonia inaugurale del grande «campus» della facoltà in via Re David. Quindi il Rettore ha accompagnato il Presidente della «Cassa» in una lunga e minuziosa visita ai cantieri del «campus» e subito dopo al Collegio per studenti stranieri, in costruzione alle porte di Valenzano, dove è prossimo il trasferimento — come abbiamo detto — dell'Istituto agronomico mediterraneo.

Il prof. Pescatore ha quindi partecipato all'Università ad una manifestazione in suo onore, nel corso della quale — presenti i componenti del Senato accademico — il prof. Quagliariello gli ha offerto il «sigillo d'oro» dell'Ateneo barese, quale riconoscimento all'uomo che onora il Sud con la sua appassionata e lungimirante attività tesa al progresso del Mezzogiorno.

Infine il Presidente della «Cassa» ha visitato le opere di scavo e di restauro in corso nella Basilica Cattedrale, interessandosi ai lavori che la stessa «Cassa» ha finanziato per riportare alla luce e conservare reperti di grande valore storico ed archeologico. In serata è ripartito per Roma.

logici che ancora si pongono per il più funzionale ed economico esercizio della irrigazione a pioggia.

Gli Atti del Convegno usciranno su un numero speciale di questa rivista, all'inizio del '71.

CORSO DI PERFEZIONAMENTO SULLA TECNICA DELLA IRRIGAZIONE A BARI

Il « Corso » si è svolto presso l'Istituto per gli Alti Studi Agronomici Mediterranei di Bari, per un totale di 31 giorni di lezioni e conferenze tenute sui vari aspetti dell'irrigazione — compresi quelli idrologici e le opere di approvvigionamento idrico — da una quindicina di docenti universitari e aiuti del predetto Istituto Agronomico Mediterraneo e da un pari numero di esperti dell'Ente Irrigazione, del Ministero dell'Agricoltura, della « Cassa », dell'Acquedotto pugliese, ecc.

Durante tale periodo ai 20 allievi del corso, laureati in agraria, è stata, inoltre, fornita opportuna assistenza nei seminari e nei lavori di gruppo.

Un secondo periodo, dal 6 al 16 settembre, è stato riservato ad esercitazioni presso il campo sperimentale n. 5 e l'impianto irriguo del Tara, presso il quale gli allievi hanno anche effettuato direttamente la distribuzione dell'acqua agli utenti.

In questa seconda fase gli allievi sono stati assistiti da tecnici dell'Ente Irrigazione e della Facoltà di Agraria.

Un terzo periodo, infine, dal 17 settembre fino al 5 ottobre, è stato riservato all'elaborazione di progetti assegnati per sorteggio a ciascun gruppo di due allievi.

Il corso è stato diretto dal Prof. Nicola Matarrese, che dirige pure l'Istituto Agronomico Mediterraneo dell'OCSE.

Durante il corso sono state effettuate visite di studio alle opere irrigue del Fortore, dell'Ofanto, del Bradano, dell'Agri; ad aziende dimostrative e sperimentali dell'Ente e della Facoltà di Agraria, a cantieri di trivellazione, di fabbricazione di tubi, ecc.

Circa la *metodologia didattica* ricordiamo che le lezioni sulla parte propedeutica vera e propria, sono state precedute da nozioni informative ed integrate da conferenze su aspetti collaterali di particolare interesse per la tecnica dell'irrigazione.

Per quanto possibile le lezioni sono state sviluppate con lo ausilio degli apparecchi visivi dell'Istituto Agronomico Mediterraneo e delle apparecchiature dell'Istituto di Costruzioni rurali della Facoltà di Agraria.

A parte i laureati in Scienze agrarie italiani, hanno partecipato al corso: due ingegneri agronomi stranieri, un libanese ed un egiziano.

La loro ammissione è stata decisa sia in aderenza allo spirito di collaborazione tecnico-scentifica che regolano i rapporti culturali con tutti i Paesi e di quelli del Mediterraneo in particolare, sia per accomunare nello studio e nelle esperienze i futuri esperti mediterranei.

Il materiale delle lezioni sarà pubblicato in apposito volume.

LA SCOMPARSA DELL'ING. MANLIO BERTE'

L'Ing. Bertè è mancato ai primi di novembre scorso sulla soglia degli 80 anni, nella sua casa di Milano.

Per molti anni egli è stato uno dei tecnici italiani dell'irrigazione più attivi e preparati. Dotato di notevoli capacità organizzative e di realizzazione, ha diretto prima il Consorzio Villoresi, prima dell'ultima guerra, conducendo tra l'altro un'interessante sperimentazione sui prati irrigui di Lombardia al campo di Marcallo.

Nel dopoguerra, dopo essere stato per qualche tempo in Argentina chiamatovi per un piano generale sull'utilizzazione delle acque, assunse la direzione del nuovo Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione in Puglia e Lucania, costituito per legge, nel 1949.

L'Ing. Bertè vi ha profuso per oltre un decennio le sue migliori energie, concretizzando un vasto programma operativo e un piano di ricerche d'acqua da falde sotterranee con trivellazioni, che rimane con tutta probabilità il più grosso studio fatto sinora in Italia nel settore.

L'Ing. Bertè si rese conto pure della grande importanza che doveva assumere per il Mezzogiorno, la sperimentazione irrigua, ben conscio e talora preoccupato che molti parametri attinenti ai metodi d'irrigazione diffusi in pianura padana, non potevano come tali essere meccanicamente trasportati al Sud.

Perciò avviò un imponente programma di sperimentazione, successivamente e progressivamente aggiornato e tuttora in corso.

L'Ing. Bertè per molti aspetti, fu per gli ingegneri che s'occupavano d'irrigazione, quello che il Prof. Grinovero, fu per gli agronomi esperti d'irrigazione, e al quale lo accomunava oltre che l'età anche un notevole spirito battagliero e talora simpaticamente polemico.

Cresciuto, come tecnico, alla « scuola » di uno dei più famosi Consorzi irrigui lombardi, gli era forse rimasta una certa predilezione per le irrigazioni di tipo gravimetrico, che conosceva meglio di chiunque altro, ma le doti tecniche particolari e l'acuta intelligenza lo avevano portato gradualmente su una visione progressivamente più ampia, seguendo passo passo, il progresso delle tecniche irrigue moderne.

Infatti si debbono all'Ing. Bertè le prime sperimentazioni sull'irrigazione a pioggia nel Sud.

Ariosto Degan

UN PIONIERE NELL'IRRIGAZIONE DELLA FRUTTICOLTURA DEL LITORALE VENETO

È deceduto a Padova il 31 ottobre scorso, all'età di 93 anni il Prof. Giuseppe Cecchetti, decano dei tecnici agricoli del Veneto.

Precedette e ne fu maestro, i valenti Proff. Trentin, Ronchi e De Marzi sulle cattedre ambulanti di agricoltura di Venezia e Padova.

In particolare va ricordata la sua opera nei primi esperimenti di irrigazione di « soccorso » sulle frutticole cogo sul litorale Veneto (soprattutto Cà Vernier) che diresse per vari anni, allorché uscì dalle cattedre dell'agricoltura negli anni '20. Si occupò inoltre a lungo dei problemi di bonifica idraulica, nei vari comprensori di bonifica del Veneto.

Tecnico di polivalente attività, come furono tutti i grandi cattedratici agricoli dell'inizio di questo secolo, lo ricordiamo con particolare affetto per l'insegnamento avveduto e dotto di cui abbiamo potuto largamente attingere.

G. Soldan

Prof. LUIGI PERDISA - DIRETTORE RESPONSABILE
Gruppo Giornalistico Edagricole, della « Calderini », s.r.l. - Bologna
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2274, in data 13-3-1954
Officine Grafiche Calderini - Via Emilia Levante, 31/2 - 40139 Bologna

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

SI COMINCIO' DIECI ANNI FA; ORA IL SUO PRESTIGIO E' MONDIALE

Per la «piccola Onu» degli agronomi, sede più grande

Ad ottobre l'Istituto mediterraneo si trasferirà in tre grandi edifici alle porte di Valenzano – Programmi ambiziosi, ma concreti: aumenteranno i borsisti e sarà estesa l'attività didattica, tecnica e di ricerca – Uno «sforzo» che è costato seicento milioni

Dieci anni fa quando nacque come «gemello» dell'altro istituto di Montpellier fu accolto con perplessità, quasi con diffidenza. Il tempo ed il lavoro — spesso duro e silenzioso — hanno dato, invece, ragione a chi volle per Bari l'Istituto agronomico mediterraneo. Questa «piccola Onu» di giovani ingegneri agronomi è stata frequentata finora da 277 borsisti di 31 Paesi. Sono laureati che hanno fatto tesoro di un'esperienza tecnica e didattica senza precedenti, che hanno portato a casa ed applicato nelle grandi e piccole opere di trasformazione fondiaria.

Ogni anno ne vengono una trentina dai Paesi europei, africani ed asiatici del Mediterraneo, perfino dalla Birmania, dalla Colombia e dal Perù. Problemi e situazioni tecniche diverse si mescolano e si risolvono nel crogiuolo dell'istituto, in questa piccola Università senza frontiere che non ha mai risentito delle tensioni frequenti fra i popoli che vivono nelle aree surriscaldate del Vicino e Medio Oriente.

Dice il direttore degli studi prof. Nicola Matarrese: «In questi dieci anni sono stati raggiunti due risultati importanti. L'unificazione del linguaggio tecnico mediterraneo in senso geografico e politico e la creazione di una nuova classe dirigente animata da una ferma volontà di cooperazione nell'ambito del Mediterraneo, indipendentemente dalle provenienze politiche».

Cosa riserva il futuro? Alla svolta degli «Anni Settanta» l'Istituto agronomico si presenta con un programma preciso che ne accentuerà la fisionomia di grande organismo internazionale, aperto ai giovani di ogni Paese in via di sviluppo. Ad ottobre l'Istituto lascerà la sede di via Amendola per trasferirsi alle porte di Valenzano in un complesso di tre moderni edifici che è costato circa 600 milioni al Governo italiano.

I tre [illegible] sono quasi finite. Manca solo l'arredamento che si spera di ottenere prima del prossimo corso. Con la nuova sede aumenterà anche il numero dei borsisti che passeranno a 54. Ognuno avrà un alloggio, come lo avranno gli assistenti permanenti ed i professori delle più famose Università straniere che verranno a Bari per tenere cicli di lezioni. Vi saranno anche otto sale per esercitazioni, più una grande aula (da 210 posti) con impianti transistorizzati per la traduzione simultanea. Di questa sala si conta di fare la sede per convegni e dibattiti su problemi tecnici e scientifici di interesse internazionale.

La nuova sede dell'istituto agronomico mediterraneo sarà una «cittadella» autonoma. Avrà anche un ristorante, bar, club, sale di lettura, biblioteche, campi di tennis e di pallacanestro. Peranno tre ettari per i campi sperimentali.

E' evidente che le novità non si riducono a questi aspetti: tutt'altro che secondari. L'Istituto agronomico ha soprattutto programmi più vasti sotto il profilo scientifico, tecnico e didattico. Nel suo piccolo «campus» sarà impiantato un circuito idraulico per le prove di apparecchiature destinate alla grande irrigazione. Altre verranno dopo per uno studio approfondito dell'erosione e della sedimentazione nelle vallate oltre che dei piccoli bacini imbriferi.

Terzo progetto a breve scadenza prevede l'introduzione dell'informatica nelle reti irrigue, cioè del calcolo elettronico per il loro dimensionamento ottimale.

Con l'Università di Bari saranno stipulate due convenzioni. Anche i borsisti potranno utilizzare così il simulatore di pioggia, che si sta realizzando presso la facoltà di Agraria, ed i «computers» del Centro di calcolo elettronico. Questo per la ricerca. Sul piano didattico è dei giorni scorsi il «sì» a Parigi del Consiglio di Amministrazione del Centro di alti studi agronomici ad un corso (dal prossimo 1 luglio) sulla conservazione del suolo. Sarà riservato a tecnici italiani e stranieri, sia laureati che diplomati.

Il corso sarà il primo di una serie di stages estivi (durata 45-50 giorni) destinati a campi applicativi specifici: erosione, drenaggio, irrigazione, attrezzamento del territorio. Altre iniziative sono allo studio. Fra l'altro si avverte sempre più la necessità di un corso preparatorio linguistico di due, tre mesi: non tutti, è ovvio, imparano con la stessa rapidità la nostra od altre lingue, fatta eccezione per il... barese che, per forza di cose, molti assimilano prima, quanto meno nelle sue espressioni più colorite.

Si sta pensando, anche di allestire un centro di documentazione per la raccolta dei più importanti progetti di bonifica del bacino del Mediterraneo, di introdurre un'attività operativa, di organizzare stages di ricerca riservati, in un secondo anno di permanenza a Bari, a quattro, cinque fra i migliori borsisti. Si punta anche a coordinare ricerche decentrate nei vari Paesi, affidandole a borsisti che proseguiranno in patria l'attività sperimentale iniziata nell'Istituto. Naturalmente sarà necessario rivedersi e confrontare i risultati, promuovere altri studi coordinati.

«L'Istituto — conclude il prof. Matarrese — ha davanti a sé grandi possibilità. Mentre a Montpellier i borsisti studiano discipline prevalentemente teoriche, da noi toccano con mano i problemi della bonifica integrale in senso moderno. Studiamo e sperimentiamo progetti per rimuovere fatti più ostacoli ad un equilibrato sviluppo dell'agricoltura. Impariamo, in definitiva, il modo più giusto per programmare e coordinare gli interventi pubblici nel settore della bonifica; impariamo insomma con mezzi moderni l'arte antica di ricavare dal suolo prodotti sempre più rispondenti per soddisfare i crescenti bisogni dell'uomo».

La "giornata,, dell'irrigazione

Illustrate esperienze e risultati degli impianti consortili

Si è svolta, ieri mattina, in Fiera, la giornata della irrigazione. Al convegno tenutosi nella Sala Congressi hanno partecipato i maggiori specialisti del settore.

Il saluto introduttivo è stato portato dall'ingegner Poggi, Presidente del Centro Internazionale per gli studi sull'irrigazione. Il dott. Tournon ha invece coordinato il dibattito.

La prima relazione l'ha tenuta il prof. Nicola Matarrese sul tema: « Gli impianti irrigui collettivi ».

« L'organizzazione della distribuzione dell'acqua trasportata da un impianto irriguo ad uso collettivo — ha detto, il relatore — deve poter consentire il soddisfacimento nel tempo e nello spazio, delle esigenze idriche delle colture del comprensorio irrigabile con il medesimo impianto. L'esercizio di un impianto irriguo collettivo, dunque, dovrebbe riguardare, essenzialmente la predisposizione di programmi operativi per il funzionamento dell'impianto, dalla fonte di approvvigionamento alla bocchetta di consegna o all'idrante di presa, nelle condizioni ottimali per poter soddisfare le esigenze idriche delle colture del comprensorio, estrinsecate attraverso la volontà degli utenti, nei limiti dei vincoli stabiliti in sede di costruzione dell'impianto stesso ».

Il convegno è proseguito con la relazione del prof. Ariosto Degan, segretario del centro internazionale per gli studi sull'irrigazione.

Tema della relazione « Esperienze degli impianti consortili pluvirrigui ». Il prof. Degan ha iniziato la sua prolusione esponendo i passi che sono stati fatti da quando, vent'anni fa sorsero sulle colline moreniche veronesi i primi impianti semifissi consortili d'irrigazione a pioggia per iniziativa dell'ing. Poggi, con notevoli sollevamenti dell'acqua e per prevalenze totali di 16-17 A.T.M. certamente impressionanti per quel tempo ed anche oggi giorno, non tanto per la prevalenza insolita, quanto per l'elevato costo di energia che dette prevalenze comportano.

Sulla scorta dell'esperienza consortile precedentemente consolidatasi nelle zone pianeggianti irrigate a scorrimento, nei primi impianti a pioggia consortili semifissi, cioè con ala piovana mobile, i progettisti introdussero il criterio distributivo fondamentale del turno ed orario di consegna di un certo corpo d'acqua, entro un prefissato settore. Questo criterio non comportava minori oneri di impianto fisso, ma consentiva di ridurre il numero di ali mobili perché era possibile affidare solo un'ala per settore al limite, facendole ruotare tra i vari utenti. Questo fatto era assai vantaggioso nei primi impianti, sorti allorché la mano d'opera era più abbondante e più disposta alla fatica, mentre lo Stato non riconosceva alle ali mobili il carattere di opera pubblica.

Il ricorso a schemi più elastici di recente è stato reso più facile, ed allo stesso tempo maggiormente utile dall'automazione delle stazioni di pompaggio, la quale automazione consente di fatto il principio distributivo del comando da valle, cioè per iniziativa dello stesso utente, allorché questi apre un idrante per irrigare la superficie dallo stesso dominata. L'introduzione dei limitatori di portata alla consegna, ha favorito pure una maggiore liberalizzazione della consegna irrigua.

In pratica oggi giorno i criteri distributivi affermatisi sui circa 100 impianti consortili realizzati nelle più disparate condizioni ambientali del Nord e del Sud Italia, in piano ed in collina, sono assai differenti nel dettaglio.

Negli ultimi impianti costruiti, il Consorzio Alto Veronese ha realizzato una maggiore liberalizzazione dell'esercizio consortile, adottando moduli di soli 3/sec., e l'irrigatore a pioggia lenta, cosicché le aziende di oltre sei ettari hanno acqua in continuità e senza turno.

L'unica condizione da realizzare è quella di rifornire l'utente di almeno un'ala, salvo ovviamente le piccolissime aziende per le quali si può prevedere un accorpamento ogni due-tre fino al cumulo di tre-quattro ettari. Passando a trattare gli impianti con esercizio a domanda il relatore ha ricordato che in Italia si sono adottati criteri restrittivi di irrigazione e lo dimostra il fatto che le dotazioni di acqua sono relativamente modeste. Molti impianti progettati per erogazioni continuative con piccoli moduli, ed anche quelli per distribuzione a turno per moduli discreti, potrebbero essere liberalizzati per irrigazione a domanda, almeno nei periodi fuori della « punta ». Molto può essere ottenuto, almeno inizialmente con un sistema a richiesta esplicita da parte dell'utente, la cui soddisfazione può essere assicurata dal cabinista nel giro di 24-48 ore in relazione alle altre richieste.

Per quanto riguarda la automazione delle stazioni di pompaggio, non c'è dubbio che esse rendono più accettabili le superfici di 300-400 ettari che caratterizzano molti nostri impianti consortili.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

CONVEGNO DI STUDIO ALLA FIERA DI VERONA

Suolo e acqua i segreti per sviluppare l'agricoltura

Interventi concreti e proficui auspicati in una relazione dal direttore generale delle Bonifiche dr. Bottalico

Servizio per la « Gazzetta »

Verona, 19 marzo

« Ai fini di una sempre più attiva partecipazione all'ansia di rinnovamento che pervade il Paese, noi tecnici e studiosi direttamente impegnati nel settore della tutela delle risorse naturali primarie, quale l'acqua e il suolo, non possiamo non presentare, con la più fedele aderenza alla realtà, una documentata problematica di esigenze al potere politico, donde poter avviare le più responsabili e delicate decisioni per interventi concreti e proficui ».

Così ha esordito il prof. Michele Bottalico, direttore generale della Bonifica e della colonizzazione dell'agricoltura e foreste, in sede di esposizione della sua relazione ufficiale al convegno sul tema « Suolo e acqua », tenutosi alla Fiera dell'Agricoltura di Verona. Il prof. Bottalico inoltre ha tracciato, nel quadro dei nuovi sviluppi della politica comunitaria, nazionale e regionale nonchè delle evoluzioni delle attività umane, un'ampia disamina dei problemi di un riassetto più ordinato del territorio nazionale, in rapporto ai legami tra agricoltura, assetto fisico del suolo e disciplina delle acque.

Bottalico ha poi citato significativi dati comparati a quelli mondiali sui consumi idrici del nostro Paese, ove, su un complesso di 35 miliardi di metri cubi di acqua disponibili, ben l'80% è già utilizzato per irrigazione.

«Gli sforzi ulteriori — ha affermato — anche in corrispondenza con una riqualificazione soprattutto territoriali dei sistemi agricoli, tendono a portare nell'arco di un quindicennio almeno a 4 milioni di ettari la superficie attualmente irrigata, che si aggira intorno ai 3 milioni di ettari. Ciò — ha aggiunto — comporta soprattutto l'avvio di un moderno discorso per concretizzare un attivo e vantaggioso coordinamento ai fini anche della creazione di riserve di acqua per usi multipli tra interventi diretti ad esaltare lo sviluppo e quelli di protezione e di razionalizzazione degli usi delle risorse idriche e naturali in genere ».

Passando ad illustrare i rapporti tra l'uomo, il suolo e l'acqua, il prof. Bottalico, richiamandosi alla composita attività della bonifica, ne ha sottolineato la peculiare capacità di rapido adeguamento alla evoluzione dei problemi, secondo le soluzioni più confacenti nelle diverse situazioni ambientali e nei diversi tempi operativi. A questo proposito, ricordando le conclusioni della recente conferenza internazionale tenuta a Bonn dai ministri Cee, sulla politica del territorio, ha messo in rilievo come la conservazione del patrimonio naturalistico delle zone umide possa ritrovare efficace tutela e difesa dal sistema della bonifica.

Il prof. Bottalico ha concluso sottolineando la perdurante rilevanza di funzioni incombenti ancora sullo Stato soprattutto in rapporto alle realtà idrauliche ed agricole che non sempre coincidono con i confini amministrativi regionali, nonchè in rapporto alle esigenze dell'equo riparto e della generale tutela delle risorse naturali.

Al convegno, che è stato presieduto dal dr. Tadini, della giunta nazionale dell'Associazione Bonifiche e che si è concluso con l'apporto di numerosi intervenuti al dibattito, ha partecipato un vasto pubblico di tecnici, studiosi ed esperti della bonifica e dell'irrigazione di tutte le regioni italiane. Fra questi, oltre ai direttori generali del Ministero dell'Agricoltura prof. Rigi Luperti e Bagnulo, vanno segnalati il direttore generale dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche dr. Giuliani, il capo dell'ispettorato agrario per la Basilicata prof. Valicenti, il direttore dell'istituto di alti studi agronomici di Bari prof. Matarrese, il commissario ed il segretario generale del consorzio di bonifica della Capitanata prof. Vitrani e Curatolo, il presidente del consorzio di Ugento dr. Marra e il capo del servizio agrario dell'ente irrigazione dr. Napoli.

Domenico Pinto

I BORSISTI ESTERI A FOGGIA E A S. SEVERO

Impianti EAAP nel Foggiano visitati dall'«Agronomico»

Le realizzazioni in corso illustrate agli ospiti dal presidente dell'Eaap avv. Leuzzi e dal direttore tecnico ing. Fiori

L'avv. Leuzzi, col prof. Matarrese, Direttore dell'Istituto Agronomico Mediterraneo, e con l'ing. Fiori, in visita con i borsisti dell'Istituto stesso alla Stazione sperimentale dell'Acquedotto pugliese in Foggia.

Accompagnati dal direttore prof. Nicola Matarrese e dai proff. Benetonte e Metteo, i borsisti dell'Istituto Agronomico Mediterraneo — in rappresentanza di Jugoslavia, Grecia, Spagna, Iraq, Siria, Egitto, Iran, Belgio, Colombia, Brasile, Equador e Turchia — hanno visitato la stazione sperimentale di Foggia dell'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese ed il cantiere Safab di San Severo, dove vengono fabbricati i tubi in cemento precompresso necessari per la realizzazione dell'Acquedotto del Fortore che, com'è noto, contribuirà sensibilmente a risolvere il problema idrico della Capitanata.

Ad accogliere gli ospiti erano il presidente avv. Benedetto Leuzzi ed il direttore tecnico ing. Francesco Fiori, unitamente a numerosi tecnici e funzionari.

Dopo un'introduzione dell'avv. Leuzzi e dell'ing. Fiori sulle origini dell'Acquedotto Pugliese e su quanto l'ente sta facendo per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico con le grandi realizzazioni del Fortore e del Pertusillo, l'ing. Dazzi ha illustrato nei dettagli gli scopi della stazione sperimentale, la cui istituzione si è resa necessaria in quanto la costruzione di reti di fognatura in una regione senza una idrografia superficiale ha reso indispensabile il problema dello studio delle tecniche con la relativa sperimentazione dello smaltimento dei liquami.

La stazione non si propone solo di fornire i dati di carattere sperimentale necessari per la costruzione degli impianti, ma anche di costituire un centro presso cui poter addestrare il personale, responsabile della conduzione e della manutenzione degli impianti stessi; di poter inoltre fornire, grazie ad un laboratorio ben attrezzato, sempre nuovi risultati tecnici ricavati dalla ricerca scientifica, nonchè di effettuare quelle analisi chimico-biologiche necessarie per controllare la efficienza dei vari impianti che si realizzano e che non possono disporre di un laboratorio completo.

La sperimentazione della stazione si estende anche al settore agricolo, allo scopo di dare agli agricoltori norme sicure all'impiego razionale dei liquami per l'irrigazione e dei fanghi per la concimazione.

Sulla scorta di esperimenti effettuati, l'Acquedotto Pugliese ha progettato ed ha in corso di realizzazione impianti di epurazione per grossi centri, con fasi di trattamento tali da consentire la riutilizzazione delle acque per usi agricoli ed industriali. La stazione è oggi in piena attività e l'Acquedotto Pugliese spera che tutti gli studiosi ed i tecnici di questo campo dell'ingegneria, così appassionante ed ancora pieno di incognite, trovino in essa la sede di studi, di esperienze, di notizie.

Al cantiere Safab gli ospiti sono stati ricevuti dal consigliere delegato ing. Angelo Masciotta della società costruttrice dell'Acquedotto del Fortore. L'ing. Trulli ha illustrato gli aspetti tecnici del colossale cantiere installato alle porte di San Severo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

SOLENNE CERIMONIA PER LA CHIUSURA DEL DECIMO ANNO ACCADEMICO

«Super-laureati» di tutto il mondo all'Istituto agronomico mediterraneo

Rilasciati diplomi a 27 borsisti provenienti da 13 Paesi di 4 continenti -- Prossimo il completamento della nuova sede di Valenzano, annuncia il rettore Quagliariello -- Il saluto del ministro Moro portato dall'ambasciatore Bolasco -- Tre premi dell'Ente Irrigazione

Discorsi, applausi, abbracci: l'anno accademico dell'Istituto agronomico mediterraneo — chiuso ufficialmente ieri, con l'intervento di autorevoli rappresentanti di Paesi esteri i cui giovani hanno studiato a Bari — ha avuto una conclusione degna del suo intenso, proficuo svolgimento.

E' stato un anno di studi severi — ha detto il direttore prof. Matarrese nel suo discorso introduttivo — in cui si è approfondito in particolare il discorso sulla bonifica integrale: 400 ore di lavoro per 27 borsisti provenienti da 13 Paesi di 4 continenti (Europa, Africa, America Latina, Asia), con frequenti visite ad impianti tipo, a zone irrigate, a dighe ed invasi.

Ricordando i dieci anni d'attività del centro — che ha «super-laureato» 310 borsisti di 34 Paesi non solo mediterranei — il prof. Matarrese ne ha indicato alcune mete prossime: la nuova sede di Valenzano, l'approfondimento della ricerca scientifica, sempre più stretti legami con l'Università di Bari.

I rappresentanti del Consiglio d'amministrazione del centro, prof. Obracevic, e del segretario generale dott. Guicciardini hanno sottolineato il ruolo che l'Istituto di Bari svolge in favore della cooperazione internazionale.

Altrettanto ha fatto il rettore dell'Università, prof. Quagliariello, portando anche il saluto del Senato Accademico. Egli ha esaltato l'opera appassionata di studio e di ricerca che si svolge nel centro e che certo avrà un ulteriore impulso dall'ormai avanzatissima realizzazione della sede a Valenzano.

In proposito, ha chiesto il contributo del Ministero degli Esteri per le spese di attrezzatura. Concludendo, Quagliariello ha riconfermato l'impegno dell'Università di Bari per una collaborazione sempre più stretta e fattiva con il centro.

L'ambasciatore Mario Bolasco, della direzione affari culturali del Ministero degli Esteri, ha portato ai borsisti il saluto personale del ministro Moro, affermando che «il Ministero degli Esteri continuerà a fare del suo meglio per concorrere al superamento di ogni difficoltà, per fare sempre più valido ed efficiente questo centro di studi».

A nome dei «super-laureati» hanno parlato un rumeno ed un egiziano. Eugeniu Radu Popescu, esaltando i progressi compiuti nel Mezzogiorno d'Italia, ha detto: «*Il fatto importante è che abbiamo collaborato fra noi. Ci sono molte cose da fare dappertutto, non importa dove*». Abdel Samal Mohamed Magdi ha aggiunto: «*Abbiamo lavorato uniti per il progresso dei nostri Paesi, ci sentiamo pionieri responsabili del nostro futuro*».

E' quindi seguita la consegna dei diplomi, fra i rinnovati consensi del folto uditorio. Il presidente dell'Ente Irrigazione, on. Scarongella, ha poi premiato tre giovani per tesi particolarmente brillanti: il primo premio è andato allo spagnolo Pedro Ochoa Bravo; il secondo e terzo premio ex aequo ai rumeni Constantin Scripcaru e Radu Popescu.

Alla cerimonia hanno presenziato, fra gli altri: l'Ambasciatore di Romania in Italia, Jacob Ionascu, il consigliere dell'Ambasciata jugoslava Svetislav Vujovic, il consigliere dell'Ambasciata di Grecia Constantin Tsimpouris, il procuratore della Repubblica dott. Marinaro, il sub commissario al Comune dott. Loperfido, il presidente della Camera di Commercio cav. lav. Lagioia, il preside della Facoltà di Agraria prof. Scarascia, alti ufficiali dell'Aeronautica e dell'Esercito.

Hanno inviato calorosi messaggi di adesione: i sottos. Lattanzio e Pellicani, i presidenti della Giunta e dell'assemblea regionale di Puglia, Trisorio Liuzzi e Finocchiaro, il presidente della Cassa per il Mezzogiorno prof. Pescatore.

L'on. Scarongella consegna uno dei premi dell'Ente Irrigazione. Nella foto, da sin. il prof. Quagliariello, l'ambasciatore di Romania Jonascu, il prof. Matarrese (f. Ficarelli)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Sabato 9 ottobre 1971 / pag. 5

Iniziati i corsi all'Istituto agronomico

Iscritti 30 allievi di 14 Paesi – Non ancora pronta la nuova sede di Valenzano

Sono iniziate le lezioni dell'11. anno accademico all'Istituto agronomico mediterraneo. Ai corsi sono iscritti 30 laureati in agraria provenienti da 14 Paesi: Bulgaria, Romania, Francia, Italia, Grecia, Jugoslavia, Etiopia, Congo, Egitto, Siria, Giordania, Irak, Iran, Colombia.

L'inaugurazione del nuovo anno accademico avrà luogo nell'ultima settimana di novembre nell'aula magna dell'Ateneo, non essendo stata completata (manca il mobilio) la nuova sede di Valenzano dell'Istituto.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

pag. 4 / Mercoledì 6 ottobre 1971

Si sono specializzati nelle tecniche per la difesa del suolo

Si tratta di 21 giovani laureati (di cui 5 stranieri) che hanno frequentato a Bari un corso presso l'Istituto agronomo mediterraneo

Ventuno laureati (fra cui cinque ingegneri agronomi stranieri) hanno partecipato all'Istituto agronomico mediterraneo ad un corso di perfezionamento postuniversitario sui problemi della difesa del suolo e della conservazione dei terreni, finanziato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Alla cerimonia conclusiva del corso — durato due mesi e mezzo — sono intervenuti, fra l'altro, i presidi delle facoltà di Ingegneria prof. Orabona e di Agraria prof. Scarascia-Mugnozza, numerosi docenti, rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura, dell'Ispettorato delle foreste, dell'Ente Irrigazione, del Provveditorato alle Opere pubbliche ed i presidenti dell'Ordine dei dottori agronomi e dell'Associazione dottori in scienze agrarie.

Il direttore degli studi dell'Istituto agronomico mediterraneo prof. Matarrese, che ha diretto il corso, ha illustrato in un discorso le finalità ed i risultati raggiunti con un'ampia e razionale preparazione teorico-pratica nelle tecniche della difesa e conservazione del suolo.

Alle lezioni teoriche sono stati affiancati seminari, lavori pratici ed applicazioni con visite alle opere di sistemazione idraulico-forestali realizzate in Basilicata. «I risultati — ha concluso il prof. Matarrese — sono stati abbastanza soddisfacenti, ma la nostra soddisfazione sarà ancora maggiore se gli organismi preposti alla difesa del suolo vorranno utilizzare la competenza acquisita dai giovani allievi».

Venerdì 9 luglio 1971 / pag. 5

DIFESA DEL SUOLO: si terrà un corso di perfezionamento

All'Istituto agronomico mediterraneo dal 19 agosto al 2 ottobre

L'Istituto agronomico mediterraneo di Bari, con l'approvazione del consiglio di amministrazione del «Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes» e con il contributo del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, organizza un corso di perfezionamento sui problemi della difesa del suolo e della conservazione del terreno.

Il corso avrà una durata di 45 giorni e si svolgerà a Bari, presso la sede dell'Istituto, dal 19 agosto al 2 ottobre 1971: sarà a regime convittuale e si articolerà nello svolgimento di lezioni teoriche, esercitazioni, seminari, lavori di gruppo e visite tecniche. Al termine del corso ai partecipanti che avranno superato con esito positivo l'esame finale verrà rilasciato un apposito diploma.

Per l'ammissione al corso è richiesto il possesso della laurea in Scienze Agrarie o in Scienze Forestali. Potranno essere ammessi funzionari tecnici già in servizio nel campo del genio rurale presso organi del Ministero dell'Agricoltura, Enti di bonifica e Consorzi di bonifica montana.

Le domande di ammissione, con allegati un curriculum vitae e un certificato di laurea, dovranno pervenire all'Istituto agronomico mediterraneo in via Amendola, 165, a Bari, entro il 20 luglio prossimo. I candidati ammessi, a giudizio insindacabile di un'apposita commissione, godranno di vitto e alloggio presso l'Istituto, del materiale didattico necessario e del rimborso delle spese di viaggio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNUNCIATO ALL'INAUGURAZIONE DELL'UNDICESIMO ANNO ACCADEMICO

Più corsi e borsisti all'Istituto Agronomico

Discorsi del sottosegretario Salizzoni, del rettore prof. Quagliariello e del direttore prof. Matarrese

La ristrutturazione radicale dei corsi e il raddoppio del numero dei borsisti sono stati annunciati all'inaugurazione dell'11. anno accademico dell'Istituto Agronomico Mediterraneo, dal direttore prof. Nicola Matarrese.

Alla cerimonia, svoltasi nell'aula magna dell'Ateneo, ha presenziato — in rappresentanza del ministro on. Moro — il sottosegretario agli Esteri on. Angelo Salizzoni che ha parlato sul tema: «Il contributo italiano per lo sviluppo dell'assistenza tecnica internazionale». Ha portato il saluto dell'Università il rettore prof. Ernesto Quagliariello. Ecco una sintesi dei discorsi.

MATARRESE - *Con la nuova sede di Valenzano, in via di ultimazione, sarà possibile ospitare 60 borsisti interni — sinora sono stati 30 — a parte altri allievi che non potranno godere di borsa di studio o che alloggeranno fuori dell'Istituto. Sarà differenziata, poi, l'attuale attività didattica annuale, creando quattro tipi di corsi in luogo dell'unico annuale. Oltre al corso post-universitario sulla bonifica integrale, saranno istituiti due corsi di specializzazione nell'ambito di quattro indirizzi diversi (irrigazione; sistemazione dei bacini idrografici; infrastrutture integrative e attrezzamento delle aziende agrarie; pianificazione territoriale e gestione delle risorse).*

Tra le nuove iniziative, l'istituzione, d'intesa con altri organismi, di periodi di addestramento per tecnici a indirizzo generale non post-universitario riservato ad un limitato numero di allievi di Paesi che non possono inviare candidati per gli altri corsi; l'istituzione di un'attività di ricerca scientifica connessa con i corsi di specializzazione e di ricerca.

QUAGLIARIELLO - *L'Università di Bari, che tanta parte ha avuto nella creazione dell'Istituto, è sensibile ai problemi posti per una nuova concezione dell'istruzione post-universitaria e complementare a carattere internazionale. Sarà lieta perciò di sviluppare con l'Istituto una collaborazione culturale e scientifica basata sulla comune vocazione che ha per obiettivo ultimo l'elevazione delle condizioni umane e culturali dei giovani e il rafforzamento dello spirito di cooperazione internazionale.*

La nuova sede dell'Istituto, progettata e realizzata a cura dell'Ufficio tecnico dell'Università di Bari, apre nuove prospettive, oltre che per l'attività didattica, per incontri internazionali ad alto livello culturale.

SALIZZONI - *L'Istituto barese collabora per cercare una soluzione del problema più drammatico e angoscioso del mondo: il problema della fame e della povertà. I risultati conseguiti dalle Nazioni Unite nel primo «decennio per lo sviluppo» non possono considerarsi soddisfacenti. Le N.U. hanno pertanto elaborato una serie di proposte per una strategia coordinata e globale dello sviluppo da applicare nel secondo decennio. L'Italia intende contribuire validamente varando una nuova legge sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo, attualmente all'esame del Parlamento. La nuova legge prevede uno stanziamento di 50 miliardi di lire per il quinquennio 1972-76 e, tra l'altro, l'invio di personale con compiti di cooperazione tecnica nei Paesi in via di sviluppo, la formazione di tecnici degli stessi Paesi, la cessione agevolata o gratuita di materiali, attrezzature e forniture varie, la concessione di contributi per studi e progettazioni che si riferiscano ad interventi di programmazione generale o specifica.*

المصور

AL MUSSAWAR - 21 January 1972

هدية العدد: الكعبة الشريفة بالألوان

مع الحجاج فى بيت الله الحرام
أسرار رحلة مناحم بيجين فى لندن
الفريق المصرى .. يحمل كأس فلسطين

● السلطة وشرف الصحفى ● جرب على الدجالين ● من يحدد الأسعار؟

الطلبة المصريون هم الأوائل فى معهد بارى الدولى بإيطاليا

الطلبة المصريون هم اوائل الطلبة عندى ، هكذا قال البروفيسور نيكولا ماتاريس عميد المركز الدولى للدراسات الحقلية المتقدمة لدول البحر الابيض المتوسط فى بارى بايطاليا ، الهدف من انشاء هذا المعهد الذى يموله المجلس الاقتصادى الاوربى كما يقول الدكتور ماتاريس ، هو تحرير دول البحر الابيض من التبعية العلمية لكل من امريكا وروسيا ، المعهد يضم طلبة من ١١ دولة ويقدم اعلى نوع من الخبرة العلمية والتكنولوجية التى تحتاج اليها دول البحر الابيض المتوسط زراعيا الصورة يظهر فيها الطلبة المصريون مع بعض المسئولين فى المعهد اثناء حفلة الافتتاح لسنة ٧٢/١٩٧١ .

Gli Egiziani sono dei buoni allievi dell'I. A. M. di Bari (Italia)

Il Prof. Nicola Matarrese - Direttore dell'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari ha riferito che lo scopo di questa fondazione - la quale è finanziata dal Consiglio Economico Europeo è quello di far rimanere, nella Regione Mediterranea, allievi di molti Paesi invece di farli andare in Russia e U.S.A.

L'Istituto Agronomico Mediterraneo è frequentato da borsisti di 11 Paesi i quali dopo aver conseguito il diploma saranno ben preparati, sempre nel campo dell'agricoltura, scientificamente e tecnologicamente.

La foto accanto è stata scattata il giorno della cerimonia di apertura

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Sabato 17 giugno 1972 / pag. 5

SONO STATI INVITATI DALL'UNIVERSITA' PER L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DI VALENZANO

Da tutto il mondo in ottobre i 350 borsisti dell'Agronomico

Lo ha annunciato il rettore Quagliariello alla chiusura dell'11° anno accademico dell'Istituto -- Il saluto del ministro plenipotenziario Bolasco a nome del ministro degli Esteri Moro -- Più incisiva l'azione dell'organismo con opportune modifiche, secondo il direttore prof. Matarrese -- Premi dell'Ente Irrigazione per le migliori tesi

Il ministro plenipotenziario Bolasco, al centro, con il rettore Quagliariello, il prof. Matarrese e un gruppo di borsisti (foto Ficarelli)

Tutti i 350 borsisti che hanno frequentato i corsi accademici all'Istituto di alti studi agronomici del Mediterraneo, dalla fondazione ad oggi, saranno invitati dall'Università di Bari alla cerimonia inaugurale della nuova sede dell'Istituto a Valenzano che avrà luogo nell'ottobre prossimo.

«Il corso — ha soggiunto il prof. Matarrese — *non si è basato solo su lezioni, conferenze, ed esercitazioni: vi è stata anche la parte applicativa nel suo ruolo sempre più importante nella formazione professionale post-universitaria che permette di preparare specialisti già pronti per essere utilizzati nell'attività operativa di cui la società ha bisogno*».

Il prof. Matarrese ha poi affermato che l'Istituto per poter assumere un ruolo sempre più determinante deve effettuare una «svolta» decisiva. Tra l'altro, i Paesi in cui hanno sede gli Istituti (Italia e Francia) dovrebbero assumersi il maggior onere. Le norme generali che regolano la vita degli istituti universitari e post-universitari internazionali dovrebbero essere rese più omogenee per un'utile cooperazione scientifica ed uno scambio di docenti; il titolo conseguito a Bari e Montpellier dovrebbe essere riconosciuto dai Paesi firmatari dei rispettivi accordi internazionali; la collaborazione con l'Università di Bari dovrebbe potersi concretizzare su convenzioni articolate.

E' stata, poi, la volta del ministro plenipotenziario Bolasco che ha portato il saluto del ministro degli Esteri on. Aldo Moro. Egli ha confermato che le autorità italiane seguono con viva attenzione la proficua ed intelligente attività dell'Istituto. Infine, un borsista, l'egiziano Hassan Abou El Naga ha portato il saluto dei suoi colleghi, ringraziando il direttore dell'Istituto per «*la splendida atmosfera di amicizia creata tra di noi*».

Al termine, il presidente dell'Ente Irrigazione on. Scarongella nel consegnare i premi, ha ricordato come il suo Ente abbia sempre seguito con interesse l'attività dell'Istituto per gli alti scopi che si prefigge.

La cerimonia si è conclusa con un augurio da parte del direttore dell'Istituto prof. Matarrese per uno dei borsisti il Colombiano ing. Omar Bechara Baruque che oggi si sposa con una ragazza barese.

LA PUGLIA « CAPITALE EUROPEA DELLA BONIFICA E DELL'IRRIGAZIONE »

Da Bari i «quadri» mondiali dell'agricoltura di domani

Dichiarazioni alla « Gazzetta » del presidente del consiglio d'amministrazione del « Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei », Esteruelas, che ricorda l'impegno dell'on. Moro – La nuova grande sede di Valenzano e le sue prospettive scientifiche

All'ingresso della nuova sede di Valenzano: da sinistra Bolasco, Teixeira, Le Nail, Esteruelas, Matarrese, Vasta, Genç e Obracevic (foto Ficarelli)

« *Bari e la Puglia sono capitali europee della bonifica e della irrigazione* ». La definizione è del dott. Ramon Esteruelas, spagnolo, presidente del consiglio d'amministrazione del Centro internazionale di alti studi agronomici, giunto a Bari per presiedere — nella nuova sede dell'Istituto agronomico mediterraneo, ubicata com'è noto a Valenzano — i lavori del consiglio. Vi partecipano anche gli altri componenti Cedomir Obracevic (Jugoslavia), Santas Teixeria (Portogallo), Nebir Genç (Turchia), Pierre Le Nail (Francia) e per l'Italia il ministro plenipotenziario Mario Bolasco accompagnato dal dott. Giuseppe Vasta consigliere agricolo della rappresentanza italiana presso l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo dell'Europa). Presenti anche il segretario generale Raymond Ragnon, il controllore finanziario Marc Perin dell'Ocse e il capo dei servizi giuridici dell'Ocse, Thourot. L'Istituto è rappresentato dal direttore prof. Nicola Matarrese.

« *Al centro di un vasto territorio di colture agricole* — aggiunge il presidente Esteruelas — *Bari, con il suo hinterland, ha una indiscussa esperienza nel campo della bonifica integrale. Una specializzazione questa che le conferisce a buon diritto il titolo di capitale europea del settore* ».

Nella breve conversazione, accordataci nell'intervallo dei lavori, il dott. Esteruelas si è compiaciuto della realizzazione della nuova, grande sede a Valenzano che risponde ad « *una necessità, in conseguenza del grande sviluppo dell'Istituto che si è registrato dal 1961 con circa 500 borsisti che hanno frequentato i corsi, provenienti da 40 Paesi del Mediterraneo, America Latina, Africa, Medio Oriente e Paesi dell'Est (Romania e Bulgaria)* ».

« *Da Bari e dalla Puglia* — ha sottolineato il dott. Esteruelas — *viene portata su un piano più vasto la problematica della bonifica integrale allo scopo di dare un indirizzo di pianificazione regionale anche in una visione internazionale del problema* ».

A questo punto il discorso ha posto in evidenza gli inevitabili proficui confronti di idee e di esperienze che vengono facilitati dai contatti tra allievi e docenti di diversa nazionalità. « *Fu proprio il vostro onorevole Moro* — aggiunge il dott. Esteruelas — *ad operare, quale ministro degli Esteri, nella intelligente visione che si può arrivare alla pace attraverso la cultura e lo sviluppo delle relazioni pacifiche tra i Paesi di tutto il mondo* ».

Durante i lavori del consiglio d'amministrazione sono stati affrontati i problemi del potenziamento delle attività didattiche: è previsto un incremento della ricerca attraverso una più stretta collaborazione con l'Università di Bari e gli altri Paesi del bacino del Mediterraneo con particolare impiego di campi sperimentali e di ricerca. Nè va dimenticato — in questo panorama della funzione che il Centro svolge — il fattore umano.

« *La convenzione del Centro* — sottolinea in chiusura il dott. Esteruelas — *prevede la formazione di quadri dirigenti dei Paesi mediterranei: un gran numero di ex-allievi sono attualmente in posti chiave del settore nei loro Paesi di appartenenza, posti di responsabilità nella privata e pubblica amministrazione ed anche in organismi internazionali. Questa è la più valida prova dei vantaggi maturati da questa istituzione, che resta ad onore dell'impegno e della funzione internazionali della vostra splendida città* ».

CONCLUSO L'11° ANNO ACCADEMICO

All'Istituto di alti studi agronomici del Mediterraneo

Quest'anno i borsisti sono stati 26 - Salgono così a 350 i laureati italiani e stranieri che hanno frequentato i corsi di specializzazione

BARI, giugno

« All'Istituto si fa cultura, intesa come salto qualitativo nella concezione delle relazioni tra i popoli, nel senso di reciproca intesa, scambio, contributo comune al miglioramento umano, educazione alla comprensione internazionale »; lo ha affermato il rettore dell'Università di Bari, prof. Quagliarello, porgendo il saluto ai borsisti dell'Istituto di alti studi agronomici del Mediterraneo nel corso della cerimonia di chiusura dell'undicesimo anno accademico.

Il corso quest'anno è stato frequentato da ventisei borsisti provenienti dalla Bulgaria, Colombia, Egitto, Francia, Grecia, Iran, Iraq, Italia, Romania e Siria. Ad ognuno è stato consegnato un diploma, mentre tre di essi hanno meritato i premi speciali assegnati dall'Ente irrigazione di Puglia, Basilicata ed Irpinia. Si tratta del rumero Mihai Calin Parnia al quale è toccato il primo premio per la migliore tesi; i due secondi premi ex aequo sono stati assegnati a Simeon Popov, bulgaro, e Christos Kostilidis, greco.

Il corso, ha spiegato il prof. Matarrese, non si è basato solo su lezioni, conferenze ed esercitazioni; vi è stata anche la parte applicativa nel ruolo sempre più importante della formazione professionale post-universitaria che permette di preparare specialisti già pronti per essere utilizzati nell'attività operativa di cui la società ha bisogno.

★

Il prof. Matarrese ha poi affrontato alcuni temi che si riferiscono a problematiche diverse: per es. i Paesi in cui hanno sede gli istituti — Italia e Francia — dovrebbero assumersi il maggior onere; il titolo conseguito a Bari e Montpellier dovrebbe essere riconosciuto dai Paesi firmatari dei rispettivi accordi internazionali; la collaborazione con l'Ateneo barese dovrebbe concretizzarsi su convenzioni articolate; le norme generali che regolano la vita degli istituti universitari e post-universitari internazionali dovrebbero essere rese più omogenee per un'utile cooperazione scientifica e lo scambio di docenti.

Ha preso poi la parola il ministro plenipotenziario Bolasco resse delle autorità italiane per l'Istituto, il cui lavoro viene seguito attentamente.

Prima che si procedesse alla premiazione dei vincitori dei premi dell'Ente irrigazione, ha preso la parola uno dei borsisti, l'egiziano Hassan Abou El Naga, il quale ha ringraziato a nome di tutti la direzione dell'Istituto non solo per il modo come è stato condotto il corso, ma anche per quell'atmosfera di amicizia che è stata creata fra i partecipanti.

Qui potremmo chiudere, ma non vogliamo passare sotto silenzio — anche se il nostro è strettamente tecnico — una nota gentile che ha coronato l'anno accademico: le nozze di uno dei borsisti (celebrate a fine cerimonia di chiusura dell'anno accademico), l'ing. Omar Bechara Baruque, colombiano, con una signorina del capoluogo pugliese. Porgiamo anche noi agli sposi, come hanno fatto tutti, i migliori auguri.

MATTEO CASUCCI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Il ministro PIERLUIGI ROMITA in una approfondita conferenza al Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei di Bari:

La bonifica vale se sostenuta dallo sviluppo tecnologico

Essa va intesa non come attività mirante «a prosciugare tutto il prosciugabile», ma come elemento portante di una politica di assetto del territorio, di conservazione del suolo, di tutela contro l'inquinamento

Un aspetto dell'aula magna del Centro mentre parla il ministro Romita (f. Ficarelli)

Finalità ed obbiettivi della bonifica integrale sono stati ampiamente illustrati dal ministro della Ricerca scientifica, on. Pierluigi Romita, in una conferenza al Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei di Bari.

L'oratore (è ordinario di idraulica agraria nell'Università di Milano) ha esordito collocando tutto il problema della bonifica nella più ampia visione della ricerca scientifica, strettamente collegata con le esigenze di sviluppo e progresso della società civile. «Ciò vale — ha sottolineato — in particolare per l'agricoltura e per le connesse attività di bonifica, che sono ben lungi dall'aver perso la loro importanza nel quadro della società industrializzata d'oggi, ma che devono essere scientificamente inquadrate e orientate alle soluzioni dei nuovi problemi della società».

Il ministro ha poi sostenuto che compito fondamentale del Ministero della Ricerca scientifica dev'essere quello di fissare gli obbiettivi della ricerca del nostro Paese. «A questo fine — ha detto — sono necessari la consultazione e l'apporto del mondo della scienza, del mondo universitario, industriale e produttivo in genere e di tutti i *consumatori* di ricerca, e cioè di tutta la collettività nazionale che dai progressi della ricerca deve trarre vantaggi e miglioramenti nella vita d'ogni giorno. Avremo in questo modo una ricerca scientifica non inventata nel chiuso dei laboratori ma legata concretamente alle prospettive e alle esigenze di progresso della società.

«In questo si colloca in primo piano l'attività di bonifica che da un approfondimento rigoroso dei suoi obbiettivi può e deve trarre nuovi motivi di incentivazione e di validità. Non si tratta più di considerare la bonifica come attività intesa a *prosciugare tutto il prosciugabile* e a estendere la produzione agricola in zone dove essa non è economicamente sostenibile, ma di considerarla come elemento portante di una politica di assetto del territorio, di conservazione del suolo, di tutela dell'ambiente contro l'inquinamento di gestione delle risorse idriche, di potenziamento della produzione nelle zone di riconosciuta vocazione agricola».

Il ministro Romita ha quindi ricordato l'azione svolta in Italia nel quadro della bonifica integrale fornendo alcune cifre per dare la misura dell'impegno del governo in questo settore. E' emerso che su una superficie totale interessata alla bonifica di oltre 18 milioni di ettari, si è resa irrigabile una superficie di 3,4 milioni di ettari, mentre si sono bonificati e messi a coltura altri 3 milioni di ettari. Alla fine del 1970 erano stati costruiti canali ed argini per 60mila km. ed erano stati sistemati corsi d'acqua per oltre 15mila km. Inoltre erano stati costruiti serbatoi per una capacità totale di 2,6 miliardi di metri cubi e canali irrigui per circa 35mila km., strade per 25 mila km., acquedotti per 7mila km. ed elettrodotti per 42mila km.

«Questo non significa — ha detto l'oratore — che, sia pure nel quadro di un giudizio complessivamente positivo, non esistano dei settori nei quali è possibile introdurre dei miglioramenti per una maggiore efficienza dell'attività di bonifica. E' il caso dei consorzi, ancora troppo numerosi (se ne contano oggi oltre 700), che spesso riescono a sopravvivere sulla base di un bilancio ordinario, ma che hanno scarse risorse finanziarie per interventi di manutenzione delle opere di loro competenza. Per questi enti sono allo studio del governo numerose proposte per risolvere gli aspetti gestionali e finanziari».

Fondamentale rilevanza va poi attribuita — a parere del ministro Romita — alla formazione professionale di livello superiore degli addetti al settore agricolo: in questo senso è interessante l'esempio d'impegno didattico fornito dal Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei di Bari. «Si crea qui infatti — ha in particolare sottolineato l'oratore — uno specialista che unisce in se le competenze e la sensibilità per certi aspetti dell'ingegneria con le esperienze proprie dell'agronomo. E' questo il tipo di specialista di cui si ha bisogno, nella prospettiva delle necessarie trasformazioni strutturali della nostra agricoltura, e che l'università italiana ancor oggi non forma in maniera soddisfacente».

La figura dell'on. Romita, «erede di un grande nome» sul piano politico e docente dell'Università milanese, è stata illustrata dal preside della Facoltà di Agraria prof. Scarascia Mugnozza. Le attività del Centro internazionale sono state prospettate nella loro validità dal direttore degli studi prof. Matarrese. Tra gli intervenuti l'on. Di Giesi, il prefetto dott. Di Caprio, il presidente della Corte d'Appello dott. Giancaspro, il vice presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Sorino, l'assessore comunale Abbati, il preside della Facoltà d'ingegneria prof. Cotecchia con docenti e «borsisti» del Centro, il presidente della Fossa premurgiana dott. Schittulli, tecnici e funzionari degli enti di bonifica di Puglia e Basilicata.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

HANNO RICEVUTO UNA MEDAGLIA E UN ATTESTATO

Premiati gli agronomi con 25 anni di attività

Medaglie anche al sen. Scardaccione, all'on. Matarrese e al prof. Arcangeli, presidente naz. dell'Ordine -- Discorsi su un diverso ruolo da assegnare alla categoria

Il gruppo dei premiati con il prefetto dr. Di Caprio, il prof. Arcangeli, il dr. Magarelli

Sottolineata l'importanza ed il ruolo dei dottori agronomi, nel corso di una riunione dell'Ordine di Bari, durante la quale sono state assegnate le medaglie d'oro e le pergamene a coloro che hanno compiuto i 25 anni di iscrizione all'Albo. Una medaglia d'oro speciale è stata consegnata al prof. Carlo Arcangeli, presidente del Consiglio nazionale degli Ordini che era intervenuto alla riunione.

La premiazione è stata preceduta da una breve introduzione del presidente dell'Ordine della provincia di Bari, dott. Magarelli.

« L'importanza della nostra professione — ha detto — *può facilmente desumersi osservando la molteplicità dei settori in cui i dottori agronomi trovano posto: come docenti nell'Università e nella scuola media, nel settore del credito agrario e della sperimentazione, negli organismi di tutela dello Stato e della Regione, nella libera professione, ecc. ».* E' seguito un breve ringraziamento alle autorità e personalità presenti: il prefetto dott. Di Caprio, il direttore dell'Istituto Agronomico Mediterraneo prof. Matarrese il preside della Facoltà di Agraria prof. Scarascia Mugnozza, il presidente del Consiglio nazionale degli Ordini prof. Arcangeli, il presidente dell'Ordine di Foggia dott. Martini, il presidente del Consorzio della Fossa Premurgiana dott. Schittulli, il consigliere dell'Ordine dei medici dott. Leccese.

La riunione è terminata con la relazione del prof. Arcangeli. *« Venticinque anni* — ha detto l'oratore, ricordando così il motivo della manifestazione — *rappresentano una vita. Una vita passata in un'attività a favore della collettività. Il problema degli agronomi, in Italia, è un problema di conoscenza. Siamo infatti sconosciuti in rapporto a quello che rappresentiamo e che facciamo per la vita del Paese. Occorre quindi valorizzare la nostra attività, così come essa viene considerata e valorizzata negli altri Paesi dell'Europa, sia dell'Est che dell'Occidente. Quindi, questo deve essere il nostro giusto augurio: che gli agronomi diventino la struttura portante dell'agricoltura italiana »*

Ecco i premiati: Mario Belsito, Francesco Saverio Bianchi, Leonardo Clasca, Michele Caprioli, Carmelo De Guido, Nicola Ferrante, Antonio Minafra, Agostino Germano, Lorenzo Montrone, Luigi Motti, Antonio Nigro, Vincenzo Petruzzelli, Francesco Picella, Antonio Romano, Emilio Spagnoletti Zeuli, Michele Testini, Francesco Tota, Vincenzo Vitelli, Vittorio Colavitto. Premiati anche il sen. Decio Scardaccione e l'on. Giuseppe Matarrese, con queste motivazioni. Per il primo *« per l'attività di docente e per la fattiva e proficua attività che svolge nell'interesse della collettività quale membro del Senato della Repubblica ».* Per il secondo: *« per l'opera che svolge nell'interesse della collettività, prima quale deputato al Parlamento ed attualmente quale vice-presidente del Consiglio regionale ».*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

CERIMONIA DI CHIUSURA DEL 12° ANNO ACCADEMICO

I borsisti dell'Istituto agronomico ambasciatori delle nuove tecniche

Consegnati 26 diplomi e 3 attestati di frequenza a laureati giunti da vari Paesi europei, asiatici, africani e latino-americani — I due migliori studenti sono del Dahomey e della Grecia — I futuri programmi illustrati dal direttore prof. Matarrese

Il dodicesimo anno accademico dell'Istituto di alti studi agronomici del Mediterraneo s'è concluso con la consegna di ventisei diplomi e tre attestati di frequenza, nel corso d'una cerimonia nell'aula magna della nuova sede dell'Istituto, a Valenzano. I migliori fra i borsisti che hanno seguito i corsi sono stati Joseph Oke, un pensieroso negro del Dahomey (24 anni e cinque fratelli) ed un greco di 32 anni, Panagiottis Cozobolis. Entrambi si sono diplomati «cum maxima laude».

«Due intelligenze veramente... due splendidi cervelli», dice di loro il prof. Matarrese, direttore dell'Istituto. Oke e Cozobolis sono le prime due mattonelle con cui si costruirà nell'area mediterranea (ed altrove) una rete di ricercatori specializzati. Il metodo è questo: Oke e Cozobolis restano qui, nell'istituto barese ancora un anno (con borsa di studio italiana) a spremere i loro «splendidi cervelli sulla formazione delle piene, sull'erosione idrica e la sedimentazione nei piccoli bacini; sul drenaggio sotterraneo e sub-irrigazione».

Con questi indirizzi s'inizia il programma di ricerca dell'Istituto agronomico di Bari. L'anno prossimo, Oke e Cozobolis rientreranno nei loro Paesi d'origine e proseguiranno lì le ricerche (con finanziamenti statali). Il loro posto a Bari sarà preso da altri ricercatori, che studieranno altri argomenti e li approfondiranno, poi in patria. E così via: fra qualche anno (con questa specie di «catena») si avranno decine di centri di studi e di ricerca che utilizzeranno i metodi e gli indirizzi appresi a Bari.

Quest'allargamento dell'attività dell'Istituto di alti studi agronomici fa parte dei programmi di potenziamento, che quest'anno si sono concretizzati anche nell'aumento del numero dei corsi. Ora se ne svolgono tre: bonifica integrale; conservazione del suolo e del controllo delle acque e irrigazione. Prima ve n'era solo uno, quello di bonifica integrale.

I diplomati di quest'anno provengono da vari paesi europei, asiatici e latino-americani: esattamente dalla Grecia, dalla Turchia, dall'Egitto, dalla Siria, dalla Romania, dalla Cecoslovacchia, Oke dal Dahomey, dal Venezuela e uno (simpaticissimo, vestito di «guru» bianco con calzoni larghi e chiari) dal Bangladesh: Mallik A-Ax-Saqui. Gl'italiani sono tre: Donato De Giorgi, di Specchia (Lecce), Francesco Lenti, di Grottaglie (Taranto) e Domenico Palladino di Genzano di Lucania (Potenza).

I diplomi sono stati consegnati dal preside della facoltà di Agraria, prof. Scarascia Mugnozza, dai professori Marzi, Garofalo e Puglisi e dal direttore dell'Istituto, prof. Matarrese, che dopo aver fatto il consuntivo di quest'anno accademico ha parlato dei programmi per i prossimi anni. Infine Matarrese ha salutato i borsisti ed i loro familiari presenti alla cerimonia. E' intervenuto il responsabile del settore agricolo alla Regione, dott. Polito.

APERTO IL SIMPOSIO INTERNAZIONALE SULL'AGROCHIMICA

Aumentare i terreni irrigui se vogliamo produrre di più

In Italia diamo «acqua a comando» solo al 13 per cento dell'intera superficie agraria e forestale -- Studiosi europei ed americani ai lavori che si svolgono a Valenzano (Bari) presso l'Istituto internazionale agronomico -- Le relazioni del prof. Rotini, del russo prof. Koursanov e del prof. Graniti di Bari

I problemi dell'acqua in agricoltura sono il tema di fondo del 10. simposio internazionale di agrochimica al quale partecipano da ieri — i lavori si concluderanno venerdì a Foggia — un centinaio di studiosi di numerosi Paesi europei ed americani. I sistemi di irrigazione sono al centro dei lavori che si svolgono presso l'Istituto internazionale di alti studi agronomici di Valenzano, a pochi chilometri da Bari.

Dare più acqua ai terreni ed alle piante non è però l'unico obiettivo dei tecnici agronomici. Oggi si va ancor più all'interno degli studi specifici considerando i rapporti dell'acqua con la pianta e con il terreno ed analizzando i risultati cui sono giunti di recente ricercatori di fama mondiale come i professori Youngs di Cambridge e Cheng di Ottawa, il tedesco prof. Flaig, il prof. Blanchet della stazione agronomica di Tolosa (Francia) ed il russo prof. Koursanov dell'Accademia delle Scienze di Mosca.

Il simposio, organizzato dalla rivista «Agrochimica», dai laboratori di chimica agraria delle Università di Pisa e di Bari e dal Laboratorio per la chimica del terreno del Consiglio nazionale delle ricerche, è stato introdotto da un'ampia relazione del prof. Rotini di Pisa che ha inquadrato le finalità degli incontri baresi.

Il simposio — lo ha ricordato concludendo il prof. Rotini — non si occupa in questa sessione delle precipitazioni atmosferiche. Non perchè la tecnica della «pioggia a comando», delle nuvole da portare a spasso sia un'idea del tutto futuristica.

Anzi esperienze interessanti in tal senso sono fornite dagli Usa dove flottiglie di aerei bombardano con ioduro d'argento le masse fredde e con cloruro di sodio quelle calde, provocando la pioggia artificiale. Anche da noi studi ed esperimenti sono in corso da anni, ma si è rilevato che la stimolazione artificiale è più facile nelle regioni tendenzialmente piovose che in quelle aride.

Nella giornata di ieri sono state svolte due relazioni. La prima del sovietico prof. Koursanov, letta dal prof. Blanchet, ha esaminato i rapporti fra l'acqua e la pianta. In particolare l'acqua è stata esaminata come mezzo per l'andamento di processi biochimici e di agente diretto delle reazioni che si svolgono con la sua decomposizione e la sintesi che ne segue. Il relatore si è infine soffermato sulla funzione dell'acqua nella struttura delle proteine e sul metabolismo della cellula.

La seconda relazione è stata tenuta dal prof. Graniti, direttore dell'Istituto di patologia vegetale dell'Università di Bari, il quale ha parlato delle alterazioni idriche delle piante infette, atomi e fitotossine. Nelle piante infette da parassiti vegetali il bilancio idrico viene alterato in vario modo. Il risultato è la perdita del turgore delle foglie e l'avvizzimento della pianta. Diversi sono, però, i meccanismi che conducono all'avvizzimento. Il prof. Graniti ha esaminato quelli dovuti all'azione di fitotossine prodotte nelle piante malate dai parassiti. Ne derivano squilibri traspiratori e danni alle proprietà osmotiche delle cellule. Queste stesse tossine, però, una volta estratte dalle colture artificiali dei parassiti e purificate, possono avere utili applicazioni pratiche: ad esempio per fare aumentare la traspirazione delle piante e ridurre il tempo di essiccamento di prodotti agrari come fieno e tabacco.

Alle relazioni sono seguite importanti comunicazioni dei russi Henckel e Vartapetjan, degli spagnoli Martinez, Carrasco, Sanchez de la Punte, Aranada, Fernandez, Arrué Ugarte, Hernanzaez, Ortuno e Parra e degli italiani Ragazzini e Rotini.

In apertura di simposio hanno pronunciato discorsi di saluto il sindaco di Bari avv. Vernola, il rettore dell'Università prof. Quagliariello, il vice presidente dell'Assemblea regionale pugliese on. Matarrese, il preside della facoltà di Agraria prof. Scarascia Mugnozza, il presidente dell'Ente Irrigazione on. Scarongella ed il direttore degli studi dell'Istituto internazionale agronomico prof. Matarrese. Oggi i convegnisti visiteranno, su invito dell'Ente Irrigazione, gli impianti del Tara nell'arco jonico.

V. T.

Il prof. Rotini svolge la relazione. Da sinistra: i proff. Lisanti, Matarrese, Scarascia Mugnozza, il rettor Quagliariello, il prof. Flaig ed il prof. Lotti (foto Fi

A Bari, insieme a MORO e all'on. SCARASCIA MUGNOZZA,
il Presidente della Commissione della Comunità economica europea

Ortoli: la Puglia chiave di volta nel Mediterraneo

«E' necessario rilanciare al più presto - ha detto in un discorso nell'aula magna dell'Università - la p litica regionale utilizzando la vocazione agricola di questa vostra terra che è fonte viva, importante d l'Europa» -- Il saluto del nostro Ministro degli Esteri: «L'Italia ha bisogno dell'Europa in questo momen ma anche la Comunità dei Nove non può fare a meno del contributo del nostro Paese» -- Discorsi del r fore prof. Quagliariello e del prof. Tommaso Scarascia Mugnozza e scambi di saluti con il presidente de Regione avv. Trisorio Liuzzi -- Visite all'Istituto agronomico internazionale di Valenzano, alla facoltà Agraria, alla Basilica di S. Nicola, alla Cattedrale ed al Castello Svevo -- Il programma di visite per o

Nella sede dell'Istituto è stato accolto dal presidente del Consiglio di amministrazione del Centro lo spagnolo Ramon Esteruelas e dal direttore degli studi prof. Matarrese. Dopo la visita alle aule ed alle attrezzature scientifiche e didattiche, Esteruelas ha rivolto all'ospite il saluto del Centro, ricordando l'attività che i tre istituti italiano, francese e spagnolo stanno svolgendo nella specializzazione di borsisti già laureati dei Paesi africani, asiatici, europei e latino-americani.

Finora ne sono stati formati più di 1500 nel quadro d'un piano a vasto respiro del quale, per l'Italia, va dato ampio merito al vivo interessamento del nostro ministro degli Esteri on. Moro.

Ortoli ha risposto, dicendo d'essere stato colpito dalla scelta degli studi nei tre istituti europei, dal fatto che i sette Paesi fondatori del Centro abbiano saputo estendere il loro interesse alle nazioni dell'Oriente, dell'Africa e dell'America centrale e dagli stretti, proficui legami che uniscono l'Istituto internazionale di Valenzano all'Università di Bari. «Quello che avete realizzato — ha concluso —, è una simbiosi necessaria per evitare qualsiasi isolamento. La Cee, lo prometto, saprà attribuire il giusto valore al vostro Centro».

In serata il presidente della Commissione della Cee è intervenuto, infine, ad una riunione del Consiglio comunale. Vi sono stati scambi di saluti fra l'illustre ospite ed il sindaco avv. Vernola.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

L'HANNO APPRESO ALL'ISTITUTO AGRONOMICO DI VALENZANO

Porteranno in 15 Paesi il segreto della fertilità

Chiuso con risultati molto lusinghieri il tredicesimo anno accademico: nessun bocciato, sei promossi «maxima cum laude» dei 41 allievi di ogni parte del mondo (c'è una sola italiana) – Gli interventi del prof. Matarrese, del rettore Quagliariello, del dott. Foreste

Il prof. Matarrese consegna il diploma all'egiziano Etwy Hosny Abdel Hamid. In primo piano, il rettore prof. Quagliariello (foto Ficarelli)

Un anno accademico di primati per l'Istituto di studi agronomici del Mediterraneo, questo che s'è appena chiuso con la cerimonia della consegna dei diplomi ai 40 (uno era assente) specialisti di 15 Paesi, che hanno frequentato i corsi.

I «per la prima volta» sono tutti positivi: per la prima volta nei tredici anni d'esistenza dell'Istituto agronomico di Valenzano non ci sono stati «certificati di scolarità» (un grazioso modo — francese — per dire bocciatura); per la prima volta ci sono stati ben sei diplomati «maxima cum laude» (il «colmo della bravura»); per la prima volta ci sono stati studenti dell'isola Mauritius e dell'Etiopia.

Ed è almeno strano che l'Istituto sia stimatissimo e noto all'estero, snobbato e quasi ignorato in Italia. Ma non è colpa nostra se gli italiani disertano questo qualificatissimo (lo dicono gli altri) Istituto».

I sei diplomati «maxima cum laude» sono «destinati senza dubbio a grandi cose: cervelloni» — ha detto il prof. Matarrese. Sono: Ivanov Zahari Koytchev (bulgaro), Bruno Raoult (francese), Victor Roubaud (francese), Gheorghe Grigore (romeno), Paul Mucenic (romeno), Valer Padurean (romeno).

Un secondo accademico appena concluso, erano rappresentati dalla dott. Barbara Greco, di Alberobello, che ha presentato una tesi sul «progetto di una rete irrigua in pressione per l'azienda sperimentale di Policoro».

Tutti gli altri — come s'è detto — erano stranieri che hanno mostrato di apprezzare moltissimo il livello dei corsi. «Così — dice il direttore dell'Istituto, prof. Matarrese — potranno tornare in patria e mettere a frutto le nozioni e le esperienze qui acquisite per ridare fertilità a terre aride. Noi continueremo a tenerci le arsure di Murgia. Ma non è colpa nostra se gli italiani disertano questo qualificatissimo (lo dicono gli altri) Istituto».

I diplomi sono stati consegnati dai «superbravi» dell'anno scorso: i dottori Oke (Dahoumey), Conopolis (Grecia) e Carashai. I primi due avrebbero dovuto diventare assistenti all'Istituto agronomico, ma i loro governi non si son voluti privare di specialisti tanto validi e li hanno richiamati in patria. Per Oke, forse, c'è già un ministero pronto ad accoglierlo come direttore generale se non proprio come ministro.

La cerimonia è stata assai semplice. Il prof. Matarrese ha fatto un sintetico bilancio dell'attività dell'Istituto (che è uno dei tre in Europa, gli altri sono a Saragozza e a Montpellier).

Il rettore prof. Quagliariello ha invitato i diplomati ad applicare con impegno le nozioni apprese. Il capo dell'ufficio rapporti multilaterali del ministero degli Esteri, dott. Foreste, ha annunciato che si cercherà di incrementare sempre più l'attività dell'Istituto, con aiuti.

Ed hanno parlato anche due diplomati: il peruviano Camacho (ha ringraziato ed ha suggerito alcuni miglioramenti), e il pakistano Sheikh (ha parlato in inglese e ha fatto capire niente o pochissimo persino alle interpreti. Sheikh parla così velocemente in inglese che lo chiamano «raffica» e dicono di lui che «parla più veloce del pensiero»).

Alla cerimonia sono anche intervenuti il console jugoslavo a Bari, Popovic, il preside della facoltà d'ingegneria, prof. Cotecchi, il dott. Milella dell'assessorato regionale all'agricoltura, il prof. Starace, direttore dell'Istituto di diritto internazionale, l'ing. Ragone, direttore del consorzio di bonifica del Metapontino.

Il prof. Matarrese

direttore gen. dell'Istituto agronomico per l'Oltremare

Con decreto del Presidente della Repubblica, in corso di perfezionamento, il prof. Nicola Matarrese è stato nominato direttore generale dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, organo di consulenza ed assistenza del ministero degli Esteri nel campo tecnico e scientifico agrario.

Il prof. Matarrese è nato ad Alberobello 50 anni or sono; laureato in Scienze Agrarie nella nostra Università, ha svolto una intensa attività nel campo della tecnica della bonifica, della irrigazione e della erosione idrica; autore di numerose pubblicazioni è libero docente in Tecnica della bonifica (costruzioni e idraulica) e professore incaricato di idraulica agraria presso la Facoltà di agraria dell'Università di Bari.

Ha compiuto numerose missioni all'estero ed ha diretto l'Istituto di Bari del «Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes» di Parigi.

SCIENZA E TECNICA AGRARIA

VOLUME XIV - NUMERO 5-6 - Settembre-Dicembre 1974

Notiziario

IL PROF. MATARRESE NOMINATO DIRETTORE GENERALE DELL'ISTITUTO PER L'OLTREMARE DI FIRENZE

A distanza di qualche anno ritorniamo, con vivo compiacimento a segnalare un'altra brillantissima tappa nella carriera del prof. Nicola Matarrese che, con decreto del Presidente della Repubblica, è stato nominato Direttore Generale dell'Istituto per l'Oltremare di Firenze.

Il prof. Matarrese lascia pertanto la Direzione del Centro Alti Studi Agronomici di Bari che, sorto sotto l'egida dell'OCDE e del Consiglio d'Europa, ha assunto, grazie anche all'impegno del prof. Matarrese, una particolare rilevanza ed un prestigio universalmente riconosciuto.

Nato ad Alberobello e laureatosi in Scienze Agrarie, è stato per 20 anni dipendente dell'Ente Irrigazione Puglia e Lucania, dove ha diretto il Servizio Esercizio Impianti. Presidente dell'Associazione Prov.le di Bari e successivamente dell'Unione Regionale Pugliese dei dottori in Scienze Agrarie, fu anche consigliere della Federazione Nazionale.

Libero docente in Tecnica della Bonifica (costruzioni ed idraulica), fu incaricato dapprima dell'insegnamento presso la Facoltà di Agraria di Bari di Tecnica della Bonifica e, poi, di Idraulica Agraria.

L'attività didattica e scientifica è stata sempre particolarmente intensa: lo testimoniano le numerose pubblicazioni e la partecipazione a convegni internazionali, ai quali ha dato un contributo significativo.

La recente nomina richiede particolare impegno e siamo certi che il prof. Matarrese sarà in grado di assolvere il compito affidatogli grazie alle capacità che ha sempre dimostrato.

I dottori in Scienze Agrarie di Puglia, porgono al prof. Matarrese gli auguri e le congratulazioni più fervide per la nuova nomina.

(A. P.)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

IL SOTTOS. FELICI ALLA CONSEGNA DEI PREMI

Indispensabili i tecnici per lo sviluppo agricolo

I discorsi del presidente della Fiera, De Meo, del prof. Arcangeli, del dr. Alcinetti e del prof. Carrante

Foggia, 2 maggio

Nel quadro delle manifestazioni fieristiche, s'è svolta la cerimonia per la consegna dei premi al merito della tecnica agricola con la partecipazione del sottosegretario all'agricoltura on. Carlo Felici.

Nel sottolineare il significato della manifestazione «che intende segnalare al mondo agricolo e agli operatori economici del settore, uomini che si sono distinti in studi, ricerche e applicazioni tecniche», il presidente della Fiera on. Gustavo De Meo ha ricordato che «un reale sviluppo economico tecnico e sociale delle nostre campagne è possibile solo se all'iniziativa e al lavoro degli imprenditori si affianca la preziosa opera dei ricercatori e dei tecnici».

Dopo brevi interventi del prof. Arcangeli — presidente nazionale dell'Ordine professionale — del dr. Alcinetti — presidente del collegio dei periti agrari — e del prof. Carrante dell'Università di Bari (ha tracciato una breve storia della funzione del tecnico agrario) ha preso la parola il sottosegretario Felici il quale ha affermato che «i risultati delle moderne colture in Puglia e nel Mezzogiorno d'Italia sono il frutto del paziente e competente lavoro svolto dagli esperti agronomi».

Illustrato nei dettagli il significato del nuovo provvedimento legislativo, l'on. Felici, rivolto ai tecnici e agli imprenditori, ha concluso affermando che «dobbiamo percorrere assieme una strada che non sarà né facile né breve ma al termine della quale vi è l'agricoltura nuova».

E' quindi seguita la consegna dei premi.

Successivamente il sottosegretario ha partecipato ad una conferenza-stampa dedicata ai problemi dello sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno.

Gli agronomi premiati

Franco Biondi Santi (Siena); Agostino Botti (Lecce); Vincenzo Calderisi (Foggia); Orlando Castiglia (Bari); Cosimo Cerasino (Brindisi); Alfredo Diana (Napoli); Alvaro Ferrari (Ravenna); Giorgio Giustini (Ancona); Secondo Lippi (Pisa); Giuseppe Lo Curto (Palermo); Nicola Lombardi (Caserta); Salvatore Luzzatti (Roma); Cirillo Mariani (Roma); Giuseppe Martini (Verona); Mario Martino (Foggia); Nicola Matarrese (Bari); Mario Melini (Salerno); Luigi Monachesi (Macerata); Orlando Montemurro (Bari); Pierluigi Pini (Pescara); Angelo Sgaravatti (Padova); Carlo Vecchio (Milano); Michele Vitagliano (Bari); Francesco Zito (Roma). Periti agrari: Raffaele Avantaggiato (Bari); Filippo Balbassarri (Ravenna); Pietro Bruni (Potenza); Aldo Cau (Cagliari); Amedeo Ferrari (Mantova); Egidio Gambini (Arezzo); Armando Gerani (Forlì); Gino Guido (Lecce); Francesco Lamanna (Catanzaro); Giuseppe Mastrosero (Foggia); Vittorio Parenti (R. Emilia); Eugenio Pasquini (Pesaro); Giuseppe Pumeni (Napoli); Vittorio Sardo (Marsala); Vittorio Simonne (Caserta); Stefano Vai (Pavia).

REALIZZATO A TEMPO DI RECORD E' IL PRIMO NELLA REGIONE

Alberobello - E' una realtà l'inceneritore dei rifiuti

Potrà smaltire 750 chili di pattume all'ora -- I fumi della combustione, depurati a mezzo di getti d'acqua, fuoriescono da appositi camini -- E' costato oltre settantuno milioni -- E' previsto che degli impianti si servano alcuni centri vicini -- L'importanza, anche ecologica, dell'opera sottolineata dal presidente della giunta regionale, avv. Rotolo

Alberobello, 25 novembre

(o. s.) - «Devo esprimere il vivo compiacimento al sindaco ed all'Amministrazione comunale di Alberobello — ha detto il presidente della Giunta regionale avv. Rotolo — per aver condotto a termine a tempo di record un provvedimento che si rivela di notevole importanza igienica, sanitaria ed ecologica, quale è quello dell'impianto di un moderno inceneritore dei rifiuti solidi urbani, che risulta essere il primo nella nostra regione, e tale compiacimento esprimo anche a nome della Regione che ho l'onore di presiedere».

In precedenza il sindaco prof. Napoleone Bimbo, dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti alla cerimonia ha sottolineato il «pizzico di orgoglio» ed il conforto morale che viene all'Amministrazione comunale, soddisfatta di migliorare e qualificare le strutture sociali, specie per una località turistica, ove è prevista la presenza di ogni attrezzatura idonea ad affrettare lo svolgimento dei servizi ed il continuo richiamo dei visitatori.

«Nonostante le note difficoltà della finanza locale, che rappresenta spesso un ostacolo insormontabile ad ogni programma di sviluppo sociale, Alberobello pone l'esaltazione di quest'opera, "prima nella regione Puglia", avvalendosi del consenso delle autorità regionali, che non hanno mancato di offrire la loro collaborazione — ha continuato il Sindaco — per perfezionare e condurre a termine un provvedimento che avvantaggerà l'intera cittadinanza dal punto di vista igienico-sanitario».

L'opera (che dopo il taglio del rituale nastro da parte del presidente Rotolo, è stata benedetta dall'arciprete mons. Contento) sorge su suolo comunale ed è costituita da un forno inceneritore Imef M. 54-A, una ditta di Brescia, della capacità oraria di lavorazione di circa 750 kg. di rifiuti urbani. L'impianto, pur se si tiene conto di un solo operatore che a mezzo di speciali apparati (benna a polipo con centralina oleodinamica incorporata e paranaco elettrico semovente su apposita rotaia guida), è del tutto automatica è potrà accogliere anche i rifiuti provenienti dal macellatoio comunale od anche da altro Comune vicinione consorziato. I fumi provenienti dalla combustione fuoriescono dopo essere stati opportunamente depurati a mezzo getti di acqua, da apposito camino metallico di m. 14 circa, mentre il rifornimento di acqua è assicurato dalla rete di adduzione dell'Eaap e da tre cisterne che, opportunamente collegate, consentono il recupero dell'acqua proveniente dal lavaggio fumi e che dopo la decantazione del materiale solido, viene rimessa in circolo a mezzo autoclave.

Il costo globale dell'opera è ammontato a 71 milioni circa, di cui 10 milioni del Ministero della Sanità, 12 milioni a carico del bilancio comunale e 49 milioni circa a carico della regione Puglia ai sensi delle leggi 23-8-73 n. 22 e 21-1-74 n. 2.

Il volume del materiale solido bruciato viene ridotto al 5 per cento scarso, mentre il consumo dell'energia elettrica necessaria per il funzionamento si aggira sui 4 Kw ora. L'impianto è completamente isolato e tale da non produrre danni di alcun genere, a persone o cose, o campi limitrofi.

Dopo essersi augurato che anche altri Comuni della Regione, seguano l'esempio di Alberobello, il presidente Rotolo, che era accompagnato dai dott. De Robertis e Buseto, si è recato al palazzo comunale, ove ha ascoltato vari assessori e consiglieri sui vari problemi cittadini, ma principalmente il sindaco Bimbo, che gli ha proposto la «completa valorizzazione» del bosco Selva a cui egli stesso va dedicando da tempo tanta attività, perchè diventi tra non molto un vero centro residenziale estivo che costituisca un «polmone verde per la Puglia», come egli stesso ha affermato, provvisto di una serie di infrastrutture a tutela dell'ambiente e turistico-ricreative; una «selva» a pineta di circa 50 ettari, ricca di aree per i picnic, di belvedere, di campi tennistici e mini-golf e l'utilizzazione immediata dell'Castello della gioventù, provvisto di 160 posti-letto e di tutti i conforti moderni. Tutto ciò per l'incremento turistico e la salvaguardia dell'equilibrio ecologico che costituirà «un piano di difesa per la cultura architettonica della "Zona", ormai divenuta di interesse internazionale».

Il presidente della giunta regionale avv. Rotolo, accompagnato dal sindaco prof. Bimbo durante la visita agli impianti. Sono con loro altre autorità locali (f. Guglielmi)

Gli intervenuti

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il consigliere prov. dott. Notarnicola, il vice sindaco cav. Miraglia, il prof. Nicola Matarrese dell'Università di Bari e direttore gen. dell'Istituto agronomico d'oltre mare di Firenze, il commissario Aguiro dell'Ente capodaliero «Leogrande», i presidi dell'Istituto agrario e della scuola media prof. Pastore e De Toma, il vice sindaco di Locorotondo prof. Gianfrata, l'assessore al LL.PP. di Locorotondo Conte, l'assessore al turismo prof. Portiglio, il comandante la Stazione dei CC. mar. La Montagna, il segretario della Dc prof. Rizzi, tutti gli assessori e consiglieri comunali di Alberobello, il dott. Orlandi, tecnico della Imef di Brescia, il prof. Giacomini di Castellana.

Terzo corso post-universitario di formazione in aerofotogrammetria e fotointerpretazione per la gestione delle risorse agricole e naturali

Il 15 giugno 1976, con la cerimonia di chiusura svolta nell'Aula Magna dell'Istituto Agronomico in Firenze, si è concluso il Terzo Corso post-universitario di formazione in aerofotogrammetria e fotointerpretazione per la gestione delle risorse agricole e naturali.

Hanno conseguito il diploma i dottori:

CARTOCCI MAURO, geologo
CONTICINI LUCIANO, agronomo
DASCALOPULOS GIUSEPPE, architetto
ERRIGHI LORENZO, agronomo
GOMEZ BLAS, agronomo
KHINECHE ABDELKADER, cartografo
MARFIA MARIA, architetto
MARINI ALBERTO, geologo
MEREU PIERO, agronomo
NESI ITALO, ingegnere
NEVINI ROBERTO, geologo
ROSAI DANIELA, architetto
RUGGERO FIORAVANTI, agronomo
RUGGIERO MARIA ROSARIA, architetto
SANTOBIROCCO FRANCESCO, agronomo
SERRA SALVATORE, geologo
TEMPESTA GIACOMO, architetto

Il Corso è stato organizzato dall'Istituto Agronomico per l'Oltremare con la collaborazione della Facoltà di ingegneria civile dell'Università degli studi di Firenze.

Il Direttore generale dell'Istituto Agronomico, Prof. NICOLA MATARRESE, ha sottolineato nel discorso di apertura l'importanza che assume l'aerofotogrammetria per gli studi di idraulica e di agronomia mentre l'applicazione pratica nel campo dell'irrigazione, dell'agronomia, delle coltivazioni agrarie e forestali e degli allevamenti zootecnici viene ad avere valore determinante nei territori meno conosciuti ed in particolare modo in quelli tropicali e subtropicali ai quali l'Istituto da sempre si dedica.

Hanno successivamente parlato il Consigliere di Ambasciata AMEDEO CERCHIONE, in rappresentanza dell'Ambasciatore VITTORIO CORDERO di Montezemolo, direttore generale della Cooperazione culturale, scientifica e tecnica del Ministero degli Affari Esteri, ed il Prof. MARIO FONDELLI, della Facoltà di ingegneria civile dell'Università di Firenze, direttore del Corso.

Il Consigliere di Ambasciata CERCHIONE ha avuto parole di elogio per l'opera dell'Istituto Agronomico, ha auspicato una sempre più stretta collaborazione cogli altri organi del Ministero nel campo dell'assistenza agricola ai Paesi del terzo e quarto Mondo ed ha augurato ai neo diplomati successi nel loro lavoro; il Prof. FONDELLI ha detto che l'azione congiunta dei due organi promotori del Corso ha per scopo ultimo quello di gettare le basi per la creazione a Firenze di un centro di coordinazione di tutte le attività di cartografia e soprattutto di quelle rivolte ai paesi in via di sviluppo.

In chiusura di cerimonia il Magg. Gen. FRANCO GUIDI, capo del Servizio tecnico geografico dell'Esercito, ha tenuto una interessantissima conferenza, che questa Rivista pubblicherà nel prossimo fascicolo, sul tema « Possibilità attuali della prospezione aerofotografica », largamente documentata con diapositive.

Con le foto dall'aereo si «capisce» il terreno

Si è concluso all'Istituto Agronomico per l'Oltremare il corso post-universitario di aerofotogrammetria - Grande utilità per un'agricoltura moderna, e per la geologia, l'archeologia e altre scienze

Si è concluso a Firenze all'istituto agronomico per l'Oltremare il terzo corso post-universitario di aerofotogrammetria e fotointerpretazione per la gestione delle risorse agricole e naturali, organizzato in collaborazione con l'istituto di ingegneria civile dell'università. Al corso, cominciato in febbraio, hanno preso parte diciassette allievi provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero.

A costoro è stato consegnato un diploma nel corso di una cerimonia che si è svolta nell'aula magna dell'istituto presenti i rappresentanti del ministero degli esteri (da cui dipende l'organismo fiorentino), dell'università e dell'esercito. Dopo il saluto del direttore generale, professor Nicola Matarrese, il quale ha sottolineato gli sforzi che l'istituto va compiendo da anni per lo sviluppo dei paesi del terzo mondo, e gli interventi del consigliere d'ambasciata dottor Amedeo Cerchione, a nome del ministero degli esteri, e del professor Mario Fondelli direttore del corso, il generale Franco Guidi, capo del servizio tecnico geografico dell'esercito, ha tenuto una conferenza sul tema « Possibilità attuali della prospezione aerofotografica ».

Due parole sul corso. E' questo il terzo anno consecutivo che viene organizzato, unico in Italia; ma mentre i due corsi precedenti avevano carattere sperimentale, quello appena concluso ha avuto il compito specifico di preparare specialisti che vorranno recarsi a lavorare nei paesi in via di sviluppo, dove più c'è bisogno dell'applicazione di queste moderne tecniche.

Molti sono i problemi che l'uomo di oggi, non solo di quei paesi, deve affrontare e risolvere nel miglior modo possibile, e al più presto, se vuole continuare a sperare nella sopravvivenza. Tra questi, la ricerca di nuove fonti di energia, l'accrescimento delle produzioni agricole alimentari per debellare la fame nel mondo, il mantenimento degli equilibri ecologici sconvolti dal prevalere dell'azione dell'uomo moderno sull'ambiente naturale.

E' evidente che per capire la struttura dei diversi sistemi naturali, cioè per determinare in maniera corretta i modi di intervento indispensabili all'accrescimento di tali produzioni, è necessario allargare le conoscenze sul territorio ed estenderle alla ecografia integrata. E quale strumento meglio della fotografia aerea può venire incontro a queste necessità? La strumentazione attualmente esistente consente di analizzare la situazione patrimoniale del territorio e di suggerire, di conseguenza, gli interventi più urgenti e indispensabili. La fotografia aerea fornisce una visione molto più organica e più ampia del territorio rispetto a quella che può essere ottenuta dalle frammentarie notizie di dettaglio raccolte direttamente sul terreno.

E mentre all'estero questo sistema di rilevazione è già ampiamente usato, in Italia sono pochi i tecnici in grado di operare in questo delicato settore. Proprio per colmare questa lacuna, l'istituto agronomico per l'Oltremare, cui poi si è aggiunta la facoltà di ingegneria, si è fatto promotore di organizzare corsi adeguati di specializzazione. « Il corso — ha detto il professor Nicola Matarrese — si è proposto di contribuire a una messa a punto delle diverse problematiche e delle diverse soluzioni che differenti discipline e metodologie sono in grado di prospettare nel campo della valorizzazione delle risorse agricole e naturali, con particolare riferimento ai territori tropicali e subtropicali ».

Il campo di applicazione della aerofotogrammetria è talmente vasto da consentire un largo e fruttuoso sfruttamento anche da parte dei paesi industrializzati. Ormai con i rilevamenti aerei tutto è più semplificato, con enorme risparmio di tempo e anche di denaro. Con questo sistema si possono misurare l'altezza dei monti, le profondità marine, l'età della vegetazione, l'individuazione di reperti archeologici, il grado di inquinamento delle acque e tante altre cose che sarebbe impossibile qui elencare.

Il procedimento, nella sua complessità, è abbastanza semplice: si fotografa con macchine speciali l'obbiettivo desiderato, poi il fotogrammetrista « traduce » le foto in carte per mezzo di un apparecchio chiamato « restitutore », quindi tocca al fotointerprete studiare le foto aeree sotto un aspetto specializzato, raccogliendone le relative informazioni.

Con questa iniziativa l'istituto agronomico e l'istituto di ingegneria civile diretto dal professor Mario Fondelli intendono gettare le basi per la creazione a Firenze di un centro di coordinamento di tutte le attività di cartografia (si ricordi l'istituto geografico militare), un centro non fine a se stesso, bensì un organismo di propulsione delle attività tecniche che tengano conto soprattutto del ruolo che l'Italia svolge a favore dei paesi in via di sviluppo.

Visita ad una raccolta di piante unica in Italia

Firenze tropicale

Banani, papaie e ananassi fruttificano nel giardino dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare - Riprodotto in serra il clima caldo umido delle terre di origine - Coltivate, a scopo di studio, centinaia di piante utili: dal caffè, al cacao, al cotone, al pepe, all'albero della gomma, alla canna da zucchero - « Il dattero vuole i piedi nell'acqua e la testa nel fuoco »

C'è anche una Firenze tropicale. Ci si può andare comodamente in autobus, ma una volta arrivati, si ha l'impressione di trovarsi in un mondo diverso e di averlo raggiunto in aereo, sorvolando mari ed oceani, allontanandosi di mille miglia dall'Arno casalingo per avvicinarsi al Gange, al Congo, al Rio delle Amazzoni, ad altri fiumi favolosi, per addentrarsi in foreste e savane, per esplorare una specie di paradiso terrestre dove sono raccolte molte naturali delizie e molte naturali ricchezze di paesi esotici e lontani. Basta allungare una mano per cogliere banane e ananassi, basta alzare gli occhi per scorgere dolcissime papàie, basta socchiuderli per immaginare di trovarsi tra le piantagioni di tè a Ceylon, con i « seringueros » brasiliani che incidono i tronchi dell'albero della gomma, in mezzo alle alte canne da zucchero cubane, alle palme da cocco dell'arcipelago malese, alle palme da dattero africane, ai candidi fiocchi del cotone americano.

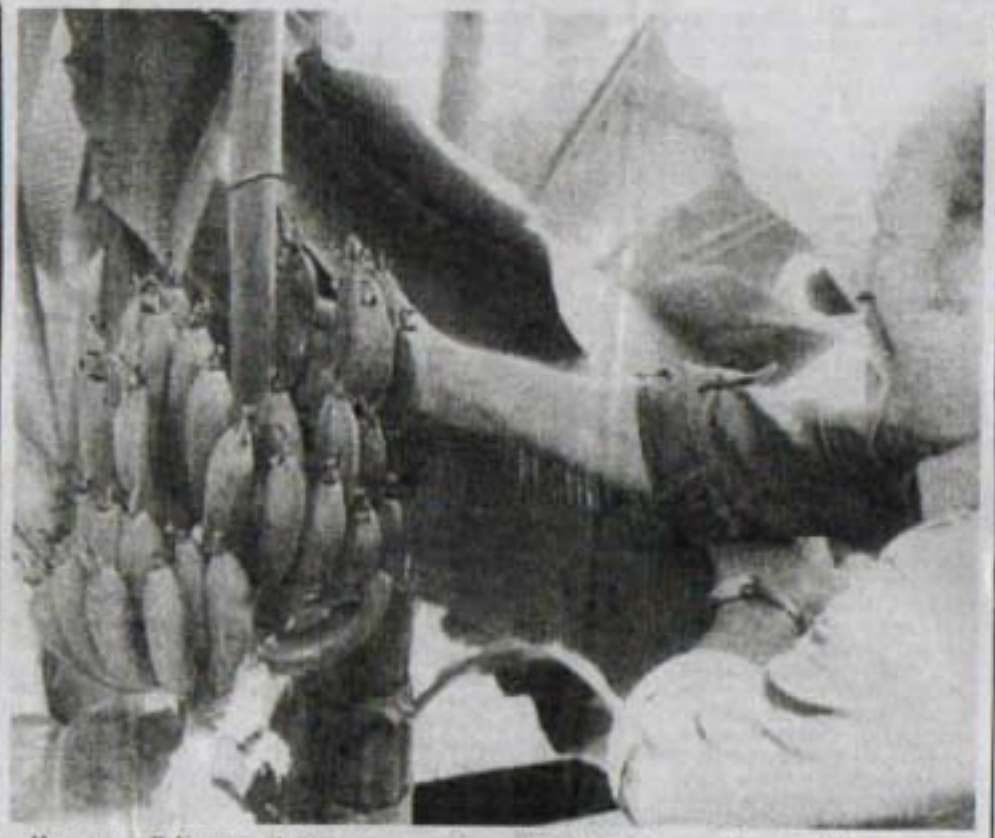
Spazio verde

Siamo in un breve spazio di verde recinto da muri, tra due strade fiorentine che fungono idealmente da Tropici del Cancro e del Capricorno, siamo in un giardino di San Gervasio, ai piedi della collina fiesolana, dove crescono fioriscono, fruttificano, si riproducono, centinaia e centinaia di esemplari di piante subtropicali, tropicali ed equatoriali, che servono alle ricerche ed alle esperienze dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare, l'unico del genere esistente nel nostro paese.

L'istituto fiorentino, che dipende dal ministero per gli affari esteri, è più che settantenne, ed ha cambiato più volte nome. La sua storia ebbe inizio nel 1904 quando un pioniere, Gino Bartolomei Gioli, fondò l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano al fine di studiare le tecniche agrarie e l'economia agricola dei paesi caldi, molti dei quali erano allora governati, appunto, con regimi coloniali, e di preparare tecnici italiani che potessero operare in quelle zone. Molti anni dopo, nel 1938, le esigenze degli uffici tecnici agrari esistenti in Eritrea, in Somalia, in Libia, nell'Etiopia, che avevano bisogno di un organo di studio e di coordinamento, furono alla base di quello che fu chiamato Istituto Agronomico per l'Africa Italiana. Nel 1959, nuova denominazione, e soprattutto nuovi compiti, più ampi orizzonti.

Attualmente l'Istituto Agronomico per l'Oltremare, diretto dal professor Nicola Matarese, può essere considerato come la nostra arma di punta contro uno dei più antichi nemici dell'uomo, come la nostra risposta scientifica e il nostro solidale contributo alla soluzione di un angoscioso problema: quello della fame nel mondo. La popolazione mondiale è in continuo aumento, milioni di uomini, donne, bambini, vivono ancora in condizioni primordiali, non hanno cibo a sufficienza, sono obbligati ad un'alimentazione incompleta, soffrono per ricorrenti carestie. Occorre aiutare questi paesi e questi popoli a sfruttare tutte le possibili risorse del suolo, a organizzare una valida economia agricola.

Compito dell'istituto fiorentino è appunto quello di fornire assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo, sia con la ricerca applicata, sia preparando tecnici, italiani e stranieri, che si specializzano in agricoltura subtropicale e tropicale.



Un casco di banane giunto a maturazione all'Istituto Agronomico per l'Oltremare

SCIENZA E TECNICA AGRARIA

VOLUME XVIII - NUMERO 3 - Maggio - Giugno 1977

La conferenza è stata arricchita dalla proiezione di tre serie di bellissime diapositive, illustranti le piante da appartamento, la tecnica di coltivazione, i fabbisogni di luce, di esposizione, di acqua, ecc. Un cenno è stato pure fatto sulla composizione dei fiori nei vasi (ikebana).

La conferenza ha avuto il più lusinghiero successo, particolarmente fra le signore presenti, che hanno potuto trarre utilissimi insegnamenti per l'arredamento vivo delle loro abitazioni e per la disposizione dei fiori.

L'incontro conviviale che ha avuto lo scopo di cementare i vincoli di amicizia anche fra le famiglie degli iscritti, ha visto la partecipazione graditissima dei Presidenti delle Associazioni di Taranto (dott. Rosario Pati) e di Lecce (dr. Oronzo Siculella) di un rappresentante dell'Associazione di Bari nella persona del Dr. Guglielmo Cianci e del Segretario del Comitato Regionale di Antonio Pallara accompagnati dalle loro gentili consorti.

Convegno sui metodi irrigui

Organizzato dalla Società Italiana di Agronomia, si è tenuto, nei giorni 15 e 16 giugno presso l'Hotel Ambasciatori in Bari, l'XI Convegno Annuale della S.I.A. che ha avuto come tema i *Criteri di scelta dei metodi irrigui.*

Le relazioni introduttive sono state tenute dai Proff. CAVAZZA, MARZI e CALIANDRO, LANZA che hanno parlato, rispettivamente, su *Le basi della scelta dei metodi irrigui*, sui *Confronti sperimentali fra i metodi irrigui in Italia* e su *L'interferenza dei diversi fattori agronomici sulla scelta dei metodi irrigui.*

Alle relazioni hanno fatto seguito numerose le comunicazioni, suddivise in 4 gruppi, che hanno riguardato *le strutture di distribuzione, la distribuzione dell'acqua nel terreno, la influenza dell'irrigazione sulle caratteristiche del suolo e sull'accrescimento delle piante, l'influenza dell'irrigazione sulle rese.*

Attiva è stata la partecipazione dei docenti dell'Ateneo barese e di funzionari dell'Ente Irrigazione con interventi dei Proff. N. MATARRESE e A. PALLARA che hanno trattato dei vincoli della rete di distribuzione sulla scelta dei metodi irrigui e della interconnessione tra rete di distribuzione pubblica e rete aziendale privata, e dei Dott. FICCO, ANDRIANI, SCALA, e GATTO con comunicazioni riguardanti i risultati sperimentali dei vari metodi irrigui sulla coltura del pomodoro e del mais da granella e osservazioni sull'irrigazione e concimazione dell'olivo.

A chiusura dei lavori è stata effettuata una gita per far conoscere ai convegnisti le principali realizzazioni di opere irrigue effettuate in Puglia.

Convegno sull'edilizia zootecnico

Il giorno 8 ottobre 1977, alle ore 9.15 nella Sala Azzurra del Palazzo dei Congressi di Bologna si terrà il Convegno « EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA PER LA PRODUZIONE ZOOTECNICA - 2ª GIORNATA » organizzato dall'Associazione Italiana Prefabbricazione A.I.P.

La manifestazione è patrocinata dall'Associazione Italiana Genio Rurale (AIGR) ed ha la partecipazione dei seguenti istituti universitari:

— Istituto di Costruzioni Rurali dell'Università di Bari.

— Istituto di Edilizia Zootecnica dell'Università di Bologna.

PARTECIPAZIONE DELLA 1ª SEZIONE DELL'A.I.G.R. AL IX CONVEGNO ANNUALE DELLA S.I.A. DI BARI

Nei giorni 15, 16 e 17 giugno 1977 si è svolto a Bari l'XI Convegno Annuale della S.I.A. (Società Italiana di Agronomia) avente per tema « Criteri di scelta dei metodi irrigui ».

In questa occasione, a sottolineare il cordiale spirito di collaborazione che si è venuto instaurando tra Ricercatori agronomi ed ingegneri che operano nel campo dell'Irrigazione nell'ambito delle Facoltà di Agraria, gli Amici della S.I.A. hanno rivolto un cortese invito ai colleghi della 1ª Sezione dell'A.I.G.R., i quali hanno risposto con entusiasmo, partecipando attivamente alla manifestazione con numerosi interventi e comunicazioni.

Il Convegno — dopo gli indirizzi di saluto rivolti dal Prof. MONTEMURRO, nella sua qualità di Preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Bari, dal Dr. FERULLI, rappresentante della Regione Puglia, e dai Proff. PANELLA e GIURA, Presidenti, rispettivamente della S.I.A. e della 1ª Sezione dell'A.I.G.R. — ha iniziato i suoi lavori, sotto la Presidenza del Prof. PANELLA, con la relazione generale tenuta dal Prof. CAVAZZA, sul tema « Le basi per la scelta dei metodi irrigui ». A questa sono seguite la relazione di settore dei Proff. CALLANDRIO e MARZI, dal titolo « Confronti sperimentali fra metodi irrigui in Italia », tenuta dal Prof. CALLANDRIO, e la relazione dei Proff. LANZA, LOPEZ e RIZZO, dal titolo « L'interferenza di fattori agronomici diversi sulla scelta dei metodi irrigui » tenuta dal Prof. LANZA.

Con riferimento alla relazione generale, il Prof. CAVAZZA — dopo alcune considerazioni e specificazioni sulla terminologia appropriata relativa alle tecniche irrigue — è passato a descrivere i vari tipi di metodi irrigui e i fattori e i vincoli di differente natura che ne condizionano la scelta.

Per quanto concerne le relazioni di settore, il Prof CALLANDRIO ha fatto il punto sullo stato della sperimentazione irrigua in Italia, puntando particolarmente l'attenzione sull'esame dei risultati che si sono ottenuti nel nostro Paese, irrigando le principali colture con i diversi metodi; il Prof. LANZA, invece, ha trattato il complesso problema dei rapporti esistenti tra metodi irrigui e fattori agronomici, sulla base di numerose ricerche sperimentali, condotte sia in Italia che all'Estero.

Con specifico riferimento al copioso contributo al Convegno portato dalla 1ª Sezione dell'A.I.G.R., occorre segnalare che a quest'ultima è andata, grazie al cortese riconoscimento degli Amici della S.I.A., la Presidenza di due sedute di lavoro. Nella mattinata di mercoledì 15 giugno, infatti, la Presidenza è toccata al Prof. TOURNON, Direttore dell'Istituto di Idraulica Agraria dell'Università di Torino.

Durante questa seduta si sono discusse, relativamente al tema « Strutture di distribuzione dell'acqua », le comunicazioni:

MATARRESE: I vincoli di distribuzione e la scelta dei metodi irrigui.

PALLARA: La scelta dei metodi irrigui e la interconnessione fra rete di distribuzione pubblica e rete aziendale privata.

ALLAVENA: Problemi relativi alla possibile sostituzione del metodo per sommersione permanente delle risaie con altri metodi di adacquamento.

CELESTRE: Confronto economico pratico tra impianti irrigui a goccia e a sorsi.

Nel pomeriggio, sotto la Presidenza del Prof. MATARRESE dell'Istituto di Genio rurale dell'Università di Bari, sono continuate le discussioni sullo stesso tema, con l'illustrazione delle comunicazioni:

LI DESTRI NICOSIA: Adacquamento di colture ortive in serra.

CACCHI, ROSSI, PESA e GASPARI: Confronto tra le caratteristiche di funzionamento di alcuni tipi di linee erogatrici per l'irrigazione localizzata in pressione.

MERLO: Considerazioni sulle caratteristiche e sulle possibilità applicative del metodo di subirrigazione capillare operato mediante tubi disperdenti.

Sempre sotto la Presidenza del Prof. MATARRESE, sono state illustrate, con riguardo al tema « Distribuzione dell'acqua nel terreno », le comunicazioni:

CIOTTI: Rilevamenti sulla distribuzione dell'acqua per scorrimento su ala semplice e su campoletto in un'azienda della pianura torinese.

TARANTINO, RUBINO, DE FRANCHI: Studio della distribuzione dell'acqua nel terreno somministrata con due metodi irrigui (infiltrazione laterale da solchi ed aspersione con tubi perforati) su coltura di pomodoro da industria.

MUSACCHIA: Osservazioni analitiche sui fabbisogni d'acqua in agricoltura.

I lavori sono poi continuati con la discussione dei temi:

— « Influenza dell'irrigazione sulle caratteristiche del terreno e sullo accrescimento delle piante »;
— « Influenza dell'irrigazione sulle rese di colture orticole, erbacee da pieno campo ed arboree »;

sotto la Presidenza del Prof. LUPPI dell'Istituto di Scienze delle Coltivazioni dell'Università di Torino.

Il Convegno, mantenutosi sempre su livelli scientifici e tecnici elevati, si è aggiornato al 16 giugno presso il Centro Studi CYNAR di Polignano a Mare, sotto la Presidenza del Prof. BALDONI, dell'Istituto di Agronomia dell'Università di Bologna, ed è proseguito, con interessanti visite di studio al medesimo Centro CYNAR e ad aziende sperimentali e ad aziende modello nel Metapontino, nella piana di Sibari e a Policoro, fino al 17 giugno.

Alla conclusione dei lavori, considerato il particolare successo della manifestazione, è stata da tutti ribadita la necessità di intensificare gli incontri tra Ricercatori e Operatori di estrazione multi disciplinare, al fine di portare esperienze diverse e punti di vista complementari per la discussione e la risoluzione di problemi di così ampio respiro, come quelli trattati nell'ambito di questo Convegno.

Daniele De Wrachien
(Segretario della 1 sezione dell'A.I.G.R.)

SEMINARIO DELLA 2ª SEZIONE CIGR IN NORVEGIA

La 2ª Sezione della CIGR ha in anni recenti intensificato la frequenza dei propri incontri e il loro sostanziale contenuto, in conformità col progredire dello stato dell'arte che nell'ultimo dopoguerra ha accentuato la razionalità dell'approccio sperimentale in conseguenza della più forte incidenza sui costi di produzione (soprattutto animale) di quei fattori che da edifici e attrezzature dipendono o sono comunque ad essi collegati. Riunioni informali di « Gruppi di lavoro » (recentemente saliti al numero di quattro, i cui risultati vengono resi noti in forme ed occasioni varie), « Giornate Internazionali di